

ASCOLTA



PERIODICO DELL' ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

LO ZINGARO SPERDUTO

Nel luglio scorso i giornali hanno dato la notizia del grande avvenimento: la popolazione mondiale ha toccato il tetto dei cinque miliardi. Certo la cosa non poteva non fare notizia e non provocare i relativi commenti, i quali, mi pare, si sono fermati quasi esclusivamente a considerazioni di ordine economico e sociale. Non c'è dubbio: quelli economici e sociali sono problemi enormi. Ma sono i soli? Per i nostri "Grandi" sembra che tutto si riduca a problema di sostentamento. Eppure ricordo di aver letto in una conferenza di Enrico Medi che il nostro Pianeta potrebbe comodamente sostentare sette miliardi di uomini. Si tratterebbe di distribuire meglio la ricchezza mondiale, di rivedere qualche sistema economico, per cui i ricchi diventano più ricchi e i poveri sempre più poveri. Invece i nostri "Grandi" si comportano come un eventuale padre di famiglia che, non avendo a tavola il pane sufficiente per i figli, invece di preoccuparsi di aumentare il pane, pensa, come cosa più facile, di ridurre il numero dei commensali. Nell'Occidente (e in questo la nostra Italia sta all'avanguardia) la società è giunta o si avvia alla crescita zero. Tra non molti anni i giovani non saranno sufficienti a curare i vecchi, a meno che frattanto non sarà stata varata, sempre come espressione di alta civiltà, l'altra legge che penserà ad eliminare la gente "inutile": l'eutanasia.

Ma evidentemente non è questo che volevo dire. La presenza dei cinque miliardi oggi, o dei sette miliardi in un prossimo futuro, non dovrà mai far perdere di vista l'individuo, l'uomo. Dell'uomo quante definizioni sono state date, a seconda delle varie filosofie e delle varie ideologie. Dal "soffio che si agita" del Salmista al "gloria e rifiuto dell'universo" di Biagio Pascal a "gloria di Dio, l'uomo vivente" di Ireneo... Non so perché, ma sempre in concomitanza con la notizia dei cinque miliardi mi ritornava con insistenza alla mente la de-

finizione che dell'uomo dava Monod. Il premio Nobel per la medicina definiva così l'uomo. Sentite: "L'uomo è uno zingaro sperduto in un universo gelido, che gli è totalmente indifferente". Non so in verità quanti si sentiranno di condividere la definizione dell'eminentemente studioso. Sta di fatto che oggi certe contraddizioni sono diventate più stridenti. A parte certi "fatterelli" di cronaca, donne che pensano di poter mettere su una fabbrica di bambini da piazzare a buon mercato, bambini ridotti in fin di vita dalle percosse della madre, bambini gettati sulla strada come facili spacciatori di droga, cadaverini di bambini lasciati in buste di plastica tra i rifiuti, ecc., non si può non rilevare la contraddizione più stridente, che caratterizza la nostra civiltà.

Non si può negare che la scienza abbia raggiunto oggi traguardi mai prima toccati. Si vanno facendo sempre più distinti e precisi gli obiettivi scientifici, economici, politici. La scienza si va aprendo il varco tra barriere mai prima violate dall'occhio umano. Occorrono oggi cervelli elettronici per immagazzinare il complesso di cognizioni che crescono a ritmo vertiginoso e per impedire all'uomo di smarrirsi in questo immenso dedalo. E intanto mentre diventa sempre più chiaro il mistero del mondo, diventa sempre più oscuro il mistero dell'uomo. L'uomo si va come raggomitolando su se stesso e si va chiudendo in uno spazio dal breve orizzonte, sul quale le tenebre cadono sempre più fitte. Nessuna meraviglia, date le premesse. La scienza si è sganciata dalla fede; la scienza e la tecnica sono diventati i Baal, davanti ai quali si prostituisce l'uomo moderno. E allora? È urgente strappare l'uomo alle tenebre che lo avvolgono, alle false ideologie; occorre liberarlo dalle catene che lo tengono prigioniero, dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla sensualità, e ricordargli che la vita ha un senso in quanto ha un futuro ultraterreno, la vita è libera se è legata dalla legge del-

l'amore. Anche se espresso in due parole è un programma immenso questo. È la missione sublime dell'evangelizzazione da Cristo affidata alla sua Chiesa.

Ai cristiani vorrei intanto ricordare che essi, per il fatto di essere tali, non possono agire come coloro che non sanno. Essi sono figli della luce e sanno che la vita ha un senso, che la sofferenza ha un senso, che il destino individuale e collettivo ha un senso, che la storia ha un senso. È quanto assicura Cristo, la Parola vivente del Padre, che è venuto per rivelare Dio all'uomo e l'uomo all'uomo.

La solennità di mezzagosto ancora una volta ci costringe quasi ad innalzare gli occhi in alto per contemplare la "Donna vestita di sole", glorificata in anima e corpo. Da lei "la Chiesa deve trarre la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo" (Paolo VI). "Maria infatti — come scrive Giovanni Paolo II nell'ultima enciclica — presente come Madre del Redentore, partecipa maternamente a quella dura lotta contro il potere delle tenebre, che si svolge durante tutta la storia umana. E per questa sua identificazione ecclesiale con la "donna vestita di sole" (Ap. 12, 1), si può dire che "la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, per la quale è senza macchia e senza ruga", e per questo, i cristiani, innalzando con fede gli occhi a Maria lungo il loro pellegrinaggio terreno "si sforzano ancora di crescere nella santità. Maria, l'eccelsa figlia di Sion, aiuta tutti i suoi figli — dovunque e comunque essi vivano — a trovare in Cristo la via verso la casa del Padre" (RM, 47).

E allora, l'uomo è zingaro sperduto o figlio di Dio? Ma anche se zingaro sperduto, Maria è lì per aiutarlo a trovare in Cristo la via verso la casa del Padre e fare di uno zingaro un figlio di Dio.

IL P. ABATE

I BUONI SENTIMENTI

Nel mese di ottobre 1986 *Cuore* di Edmondo De Amicis ha compiuto cent'anni.

Non mi sarei interessato al centenario di un libro se non mi fossi sentito provocato di chi guarda con sufficienza allo scrittore "zuccheroso... attento solo ai pianti, buone azioni, sciagure" o da chi — peggio ancora — liquida con malcelato fastidio "l'Italia dei buoni sentimenti" che trova in *Cuore* la sua celebrazione.

Eppure gran parte degli italiani ha preso ispirazione da quel mondo: i nostri nonni, i nostri genitori e noi stessi, che volentieri abbiamo messo in mano ai ragazzetti il libro *Cuore* né ci siamo vergognati di rileggerlo, in occasione del centenario, con la commozione dei ritorni attesi ed appaganti.

I lettori o rilettori del libro non meritano la taccia di anacronistici o di nostalgici impenitenti, poiché i valori in esso affermati, anche se a livello di sentimenti, restano pur sempre valori.

D'accordo che non c'è tutto — sarebbe una pretesa eccessiva — e che si tratta solo di una specie di "codice della morale post-risorgimentale". Ma una rispolverata a quella morale ce la farebbe apparire meno "laica" della morale di una larga fetta d'italiani, che danno l'ostracismo alla religione e fanno lezioni frequenti di comportamento al Papa e ai vescovi.

Sono sicuro che una rilettura otterrebbe ancora i risultati che l'autore si propone nella breve introduzione al libro: "ne resterete contenti e vi farà del bene", anche se — aggiungo io — la fanciullezza è un ricordo lontano e le decadi degli anni si contano a grappoli.

Basta qualche assaggio.

La scuola è malata da anni e le riforme in cantiere tardano a darle ossigeno. Sarebbe già un rimedio riprendere da *Cuore* il concetto della scuola come famiglia ("la nostra scuola sarà una famiglia", 18 ottobre), la sua dignità insostituibile ("se questo movimento cessasse, l'umanità ricadrebbe nella barbarie; questo movimento è il progresso, la speranza, la gloria del mondo", *In una soffitta*, 28 ottobre). È invece umiliante osservare che oggi lo studio può sembrare meno duro a tanti studenti solo se riluccicano alla fantasia le promesse di regali grossi e strabilianti.

Né sarebbe fuori luogo rileggere la funzione nobilissima dell'insegnante, dopo le contestazioni degli ultimi anni, che hanno seminato amarezza e sfiducia: "Io non son contento dell'affetto che hai per me, se non ne hai pure per tutti coloro che ti fanno del bene, e fra questi il tuo maestro è il primo, dopo i tuoi parenti. Amalo come ameresti un mio fratello... Amalo sempre".

Bella ed esaltante è la solidarietà che crea

la scuola: "Pare che li faccia tutti uguali e tutti amici la scuola", 6 marzo). E i vincoli una volta allacciati nella scuola durano per tutta la vita, come accade nella simpatica scolaresca di *Cuore* (si rilegga, tra l'altro, *Il maestro di mio padre*, 11 aprile).

D'altra parte la nostra Associazione ex alunni si fonda proprio sui legami d'affetto e d'amicizia sorti nell'età più bella, tra i banchi della scuola o tra le mura del Collegio. Sono questi luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza ai quali ci si rifugia spesso col pensiero come ad oasi di felicità mai più provata.

In *Cuore*, inoltre, c'è lo stimolo a meditare continuamente sulla vita: vita che si evolve e vita che passa, sofferenza umana, intense gioie o grandi dolori, attualità coinvolgente, povertà morale e materiale. A tale proposito è degno del migliore umanesimo lo stupendo consiglio al protagonista: "Non abituarti a passare indifferente davanti alla miseria che tende la mano" (*I poveri*, 29 novembre). E quanta miseria morale s'incontra oggi più di ieri!

Di scottante attualità è *Il ragazzo calabrese* (22 ottobre), che dovrebbe indurre tutti ad abolire una buona volta gli steccati tra Nord e Sud, che sembrano resistere negli animi dopo più di un secolo con una cattiveria squisita, come una patina raggrumata e rafforzata dall'accumularsi degli anni. Cito solo qualche parola: "Vogliategli bene (al calabrese), in maniera che non s'accorga d'essere lontano dalla città dove è nato; fategli vedere che un ragazzo italiano, in qualunque scuola italiana metta il piede, ci trova dei fratelli". Collegato a questo tema, c'è quello della preferenza per i deboli, gli umili, i poveri, gli ultimi, "i vinti", che nel libro sono i destinatari di nobilissimi atti di generosità.

Fresco di attualità è anche il pezzo *La strada* (25 febbraio), che risuona come aspro rimprovero in questa estate che ci ammannisce carneficine e insolenze sulle strade italiane, quasi fossero i frutti naturali delle vacanze. Bisognerebbe consegnare insieme con la patente le parole moderne che De Amicis dice sull'uso della strada, "che è la casa di tutti": "Rispetta la strada. L'educazione di un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno che egli tiene per la strada. Dove troverai la villania per le strade, la troverai nelle case".

Rivediamo, poi, in *Cuore* il concetto di famiglia. Farà arricciare il naso a chi ha demolito la famiglia (politici e privati) e a chi non ha altro ideale che l'egoismo e il "suo particolare". Mettono tanta nostalgia, al contrario, l'affiatamento, il rispetto, la generosità, il sacrificio, che sono le virtù caratteristiche della famiglia presentata nel libro.

Andate a rileggere oggi ai promotori del "te-

lefono azzurro" (la nuova invenzione, in sé lo devole, ma che favorirà ricatti e prepotenze di bambini furbi e incoscienti, oltre che costituzionalmente insinceri, contro genitori deboli e pavid) le parole piene di rispetto e di comprensione per i genitori: "(tuo padre) non t'ha mai fatto piangere che per farti del bene". Ma i progressisti... bendati non sono più in grado di comprendere la funzione "medicinale" dei rimproveri e dei castighi.

Anche sulla tanto sbandierata assenza di Dio da *Cuore* vorrei aggiungere una parola a comune edificazione. Non è un catechismo né un trattato di religione, d'accordo. Ma c'è tanto che potrebbe indurre a meditare i nostri liberi pensatori — anche noti politici in sella e a riposo — e a richiamarli a pensieri di cielo.

Il cielo, appunto, non viene perduto di vista (*La madre di Garrone*, 28 aprile): "Tua madre... un giorno tu la rivedrai, perché sei un'anima buona e onesta come lei". E ancora (*Giuseppe Mazzini*, 29 aprile): "Dipende da te, dalle opere tue d'incontrarla, di rivederla in un'altra esistenza".

Bellissimo è il brano del 29 gennaio (*Speranza*) in cui la madre del protagonista mette in rilievo i vantaggi della scuola di religione, oggi tanto discussa: "Dio ci ha gettati l'uno nelle braccia dell'altro, non ci separerà per sempre. Noi ci rivedremo in un'altra vita, dove chi ha molto sofferto in questa sarà ricompensato, dove chi ha molto amato sulla terra ritroverà le anime che ha amato, in un mondo senza colpe, senza pianto e senza morte. Ma dobbiamo rendercene degni, tutti, di quell'altra vita... E domanda a Dio che ti dia la forza di mettere in atto il tuo proposito. Signore, io voglio essere buono, nobile, coraggioso, gentile, sincero; aiutami... Tu non puoi immaginare che dolcezza provi, quanto si senta migliore una madre quando vede il suo fanciullo con le mani giunte". È affermata addirittura la bellezza e la necessità della preghiera!

Nel libro *Cuore* ci sono dunque solo buoni sentimenti? Ma sono questi il supporto essenziale della vita, come lascia intendere Gesù stesso: "Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie" (Mt 15, 19). Dal cuore, naturalmente, proviene anche il contrario: i buoni sentimenti sono il terreno fertile delle buone azioni.

Una speranza ci sorride: che i buoni sentimenti — mai negati nei nostri cari ex alunni e forse osservati con troppo esclusivismo — non restino solo sentimenti, ma procurino un incendio di opere nell'ambito della nostra Associazione. Sarebbe questo il frutto migliore o, se si vuole, il miracolo del centenario di *Cuore*; anzi, no, è il miracolo non solo di bontà, ma soprattutto di concretezza e di efficienza che ci attendiamo dalla Madonna in questo anno mariano.

D. Leone Morinelli

www.cavastorie.eu

COSCIENZA ECOLOGICA

È innegabile che il progresso sociale e tecnico, verificatosi in questi ultimi quarant'anni in tutti i settori delle attività umane, ha inciso profondamente sul tenore della nostra vita quotidiana, migliorandola, anche se, di frequente, siamo informati che, purtroppo, di progresso si muore.

Se è, pertanto, vero che molti dei problemi del nostro tempo sono stati felicemente risolti e che l'inarrestabile progresso della scienza e della tecnica con le sue conquiste innumerevoli, a volte, ha perfino colmato di stupore tutti noi, è anche altrettanto vero che lo stesso progresso è all'origine d'una incombente possibilità: la morte ecologica del nostro pianeta.

Ciò significa che ognuno di noi, a causa dell'egoismo, ha molto o poco deturpato ed imbrattato quel meraviglioso ed incantevole libro che è la natura, figlia di Dio.

Questa incombente possibilità ha in sé, a parer mio, tutto il sapore d'una vera e propria sfida da combattere e vincere ad ogni costo entro e non oltre il prossimo anno Duemila. Un potente grido di allarme è venuto a tutti noi da un'autorevole rivista americana, la quale, occupandosi di inquinamento in tutte le sue diverse manifestazioni, ha pure pubblicato una specie di cronologia della fine del mondo ed ha fissato nell'anno 2030 la fine del genere umano, legandola alle eccessive esalazioni di gas nell'atmosfera.

Di fronte ad una così catastrofica previsione, è possibile mai arrendersi e supinamente attendere in tale maniera la morte ecologica che incombe su ciascuno di noi?

No, di certo, perché, prima che la natura muoia, molte cose si possono e si debbono fare, per salvare la natura, oggi tremendamente malata e bisognosa di molte cure, e noi stessi. L'errore più grave, infatti, sarebbe quello della stasi e della inattività. La parola d'ordine è: "Ruit hora".

A parer mio, la prima cosa da fare è il disinquinamento delle coscienze, a cominciare dalla mia, ed al raggiungimento di questo primo ed importantissimo obiettivo devono, in perfetta unità di intenti, sintonizzarsi e la scuola e la famiglia attraverso una assidua opera di sensibilizzazione ecologica e di rispetto verso la natura.

Tutte le istituzioni pubbliche e private, poi, ogni giorno devono essere impegnate, affinché la coscienza ecologica per ora, purtroppo, ancora troppo episodica e isolata, diventi una realtà stabile e continua.

Esiste un principio di reciprocità nella

tutela e nella difesa della natura e dell'ambiente che ci circonda, essendo tutti noi contemporaneamente parti lese del degrado, ma anche imputati e questo appare di una solare evidenza.

Chi, infatti, non sa che l'ambiente è un patrimonio comune a ciascuno di noi e come tale va salvaguardato e tutelato da ciascuno di noi?

Urge, altresì, abbandonare la cieca e gretta mentalità che vede nella natura e nell'ambiente un avversario da combattere, da soggiogare e da sfruttare a tutti i costi e gradualmente, ma al più presto possibile sostituire ad essa una mentalità nuova che faccia scoprire a tutti e a ciascuno la natura stessa come riflesso immediato di Dio, che, attraverso di essa, vuole comunicare con ciascuno di noi.

Se, perciò, la natura è lo specchio stesso di Dio, creatore di tante bellezze paesaggistiche e di tante incantevoli e meravigliose visioni panoramiche, ognuno di noi deve sempre considerarla oggetto di contemplazione e di ammirazione e mai di speculazione, oppure peggio ancora, di

sfruttamento cieco ed insensato.

Soltanto in questo atteggiamento, infatti, ognuno di noi sarà in grado di potersi mettere in ascolto della voce di Dio stesso ed agire ed operare, di conseguenza, secondo le Sue immutabili ed eterne leggi.

Urge, infine, per la nostra stessa sopravvivenza, interrompere la spirale dei disastri ecologici, che tanti danni hanno finora recato a mari, fiumi, montagne e colline e quanto prima possibile ricostituire con la collaborazione di tutti, enti, istituzioni e cittadini, quel ponte ideale che deve sempre armonicamente collegare l'uomo e la natura.

Si può, pertanto, facilmente comprendere che non si riuscirà a vincere la sfida del prossimo anno Duemila solo e soltanto attraverso le soluzioni tecniche e scientifiche, senza l'apporto decisivo di quelle morali, e che la nostra crescita spirituale è la sola e sicura chiave di volta per allontanare da noi la incombente possibilità di una morte ecologica.

Giuseppe Cammarano

UN EPITAFFIO DI ALFANO I

A guidarmi, quasi tenendomi per mano, alla scoperta del grande esponente della cultura salernitana dell'antica età dei Guaimari, fu uno dei più cari e stimati colleghi del bel tempo antico; uno studioso serio, infaticabile ricercatore delle più antiche e preziose memorie della nostra città: alto, magro, con un lieve pallore diffuso sul volto, dinoccolato nel portamento, il mai dimenticato e sempre compianto don Nicola Acocella. Assumeva ai miei occhi l'aspetto di uno di quegli antichi umanisti del '400 e del '500, così come li descrive il Carducci in uno dei Discorsi sullo svolgimento della Letteratura Nazionale; e memore di ciò, quando egli con somma modestia mi informava delle sue attente, faticose e minuziose ricerche, con tono tra il serio e il faceto gli dicevo: — sai, don Nicola, mi pare che rivi-
va in te lo spirito degli antichi padri! —. Quante cose aveva raccolte negli antichi archivi: a Salerno, alla Badia di Cava, e soprattutto a Montecassino; mi parlava di codici famosi, come per es. del codice 47, da cui era stato tratto alla luce il più famoso dei carmi del nostro Alfano I, che fu, come egli mi spiegava, uno dei maggiori esponenti dell'antica Scuola Medica, fu il maggiore poeta dell'epoca ed anche un musicista. E tante e tante altre notizie interessanti mi forniva che io, con aria trasognata tra l'ammirazione e l'incomprensione, forse, senza accorgermene, assumevo l'aspetto di don Abbondio al cospetto del Cardinal Federigo.

In quel periodo scrivevamo, insieme con altri carissimi e stimatissimi amici, tra cui l'ammiratissimo Italo Gallo, su una rivista nata a Salerno, dal titolo "La Favilla", che in un brevissimo spazio di tempo, apparve e disparve. Mi incontrai, come quasi sempre accadeva, nella sala dei professori con don Nicola, mi consegnò un plico e mi pregò di dare uno sguardo a ciò che aveva approntato per la pubblicazione del prossimo numero della rivista. Proprio quel mattino in una delle mie classi liceali avrei

dovuto assistere allo svolgimento di un compito trimestrale, per il quale erano prescritte tre ore, che poi diventavano anche quattro. Sarei stato costretto per tanto tempo a non muovermi tra i banchi, come ero solito fare; a diventare un cattedratico; ma in realtà proprio in quel tempo mi abbandonavo alle belle letture. Mi parve che don Nicola mi avesse detto con Dante: "Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba". Lessi e rilessi con interesse e grande piacere diversi carmi di Alfano da lui scovati, interpretati e tradotti con eccezionale perizia. Uno tra quelli attrasse maggiormente la mia attenzione e, non so perché, cosa mai fatta, né prima, né poi, volli tentare di renderlo in distici italiani.

Si è parlato di Alfano I in questi giorni per la ricorrenza del nono centenario della morte; ho frugato tra le mie vecchie e disordinate carte, e quasi incredulo ai miei poveri occhi, ho rinvenuta in un piccolissimo testo dantesco, che nei tempi belli portavo sempre con me, la traduzione che trascrivo, illudendomi forse di poter apportare un modestissimo contributo alle solenni celebrazioni di questi giorni. Si tratta dell'Epitaffio per Giovanni nobilissimo cittadino di Salerno.

*Qual fu sciagura anzi al serpente credere ch'a Dio!
ché d'allora la morte segue com'ombra l'uomo;*

*non candore il bambino, non vigore l'adulto difende,
non la saggezza al vecchio contro la morte vale.*

*Proprie quest'eran doti del giovin ch'ora giace sepolto:
non valgon doti quando la silenziosa viene.*

*Da tre notti il titano tendeva il suo arco di stelle,
quando andossene in pace, puro e innocente al cielo.*

*O santi nostri, quell'anima bella accogliete:
abbiate la con voi sempre davanti a Dio.*

Luigi Guercio

LA PAGINA DELL'OBLATO

BUONE VACANZE !

Miei cari Oblati,

Il messaggio che v'invio, di volta in volta, è sempre un messaggio augurale. Rivolgendo il pensiero a voi nelle grandi ricorrenze del Natale e della Pasqua, come potrei sottrarmi all'esigenza di formularvi gli auguri per quelle solennità? ma anche in questo messaggio estivo è di obbligo l'augurio di buone vacanze. Siamo infatti in periodo di vacanze. Dopo un anno di lavoro, si sente il bisogno di concedersi un periodo di relax, come si usa dire. Si sente il bisogno psico-fisico di un periodo di riposo. Quindi chi prima, chi dopo, chi al mare, chi ai monti, chi nei luoghi di cura, chi... in casa propria, tutti si sente il bisogno di sospendere per qualche tempo il "lavoro usato" e riposarsi, sia pure qualche volta cambiando lavoro, per riprendere poi la propria attività ritemprati nel corpo e nello spirito. Dunque: buone vacanze!

L'augurio non vuole essere una pura formalità. Si sa infatti che non per tutti, non sempre, le vacanze sono buone, cioè non raggiungono lo scopo per cui ci si concede questo periodo di riposo. Basta leggere ogni anno le cronache per convincersi. Anzi quest'anno pare non ci sia stato neppure bisogno di arrivare al periodo "caldo" del ferragosto. Già la prima metà del mese di luglio ci ha fornito dati spaventosi: quanti morti, quanto sangue sulle nostre strade! E poi siamo proprio sicuri che il modo di concepire e di vivere le vacanze da parte di alcuni (speriamo non siano in tanti...) sia il modo migliore per raggiungere lo scopo? Per costoro le vacanze non rappresentano che l'occasione per il trionfo della materia, del consumismo, del divertimento di bassa lega... È certamente così per coloro che non si pongono mai, e meno che mai in questo periodo, il problema dello spirito. La razza degli epicurei pratici è tutt'altro che estinta. Ma ci sono anche dei cristiani (non dico degli oblato) che pensano di mandare in vacanza, per prima cosa, lo spirito. Sulla porta dove abita lo spirito costoro pensano di potere applicare, come sulla porta di certi negozi, il cartello con sopra scritto: chiuso per ferie. E queste non sono fantasie.

Sono convinto che i cari oblato, questi cristiani che si vanno formando alla scuola di S. Benedetto, sanno riposarsi cristianamente, che è quanto dire saggiamente. Sarei a questo punto tentato di fare una fugace disquisizione sul termine "vacanze", che, si sa, deriva dal verbo latino "vacare". Ed è il vario modo di costruire questo verbo che ci potrebbe suggerire delle riflessioni interessanti. Ma chi mi risparmierebbe la taccia di pedante? Dio me ne li-

beri! Vorrei semplicemente ricordare che il verbo "vacare" è presente nella S. Regola, precisamente nel Prologo, dove S. Benedetto lo usa in forma impersonale. Ricordate? "E se vogliamo evitare le pene dell'inferno e giungere alla vita eterna, finché ci è ancora consentito (nel testo latino: dum adhuc vacat) e siamo in questo corpo e abbiamo la possibilità di compiere tutto ciò durante questa vita di luce, bisogna oggi correre ed operare quel che ci giovi per l'eternità" (Prol. in RB, 43-44).

Dum adhuc vacat! Mentre c'è ancora tempo!

In questo periodo più o meno lungo della nostra vita mortale dovremmo approfittare, quasi come di un periodo di vacanza, per attendere a quello che è lo scopo essenziale di un'esistenza umana: cercare Dio. Vacare Deo! E allora ecco che il mio augurio, cari oblato, si amplia e va oltre il termine di una breve vacanza estiva, per abbracciare la vita intera: buona vacanza!

✠ Michele Marra
Coordinatore Nazionale

EPOPEA BENEDETTINA

Sui figli di S. Benedetto mi è rimasta impressa nella mente una pagina da Antologia, scritta da Mons. Francesco Olgiati e letta negli anni lontani della mia formazione: "In secoli di sconvolgimenti e rovine, seppero scrivere pagine immortali di Fede e di Civiltà ad un tempo. Convertirono l'Europa al Cristianesimo, mutarono boscaglie e deserti in campi fecondi, conservarono l'antico sapere..., insegnarono l'agricoltura ai barbari, aprirono scuole gratuite al popolo, furono maestri di scienze ed arti, raccolsero pergamene, manoscritti e libri, salvandoli dallo sterminio, ricopiarono i classici e ad uno storico non sospetto, il Gibbon, fecero confessare che essi contribuirono più alla letteratura ed alla civiltà che non le due illustri Università inglesi di Oxford e Cambridge...". Ed un'altra testimonianza, resa alcuni anni or sono da Walter Nigg, protestante (evangelico), nel suo *Benedikt*

von Nursia, debbo pur riferire. Egli ha avuto il coraggio di affermare: "La cristianità non può più rinunciare a lungo a Benedetto e alla sua Regola... Con la sua Regola Benedetto ha spezzato all'uomo il pane casereccio, ben più nutriente di tutte le leccornie intellettuali odierne".

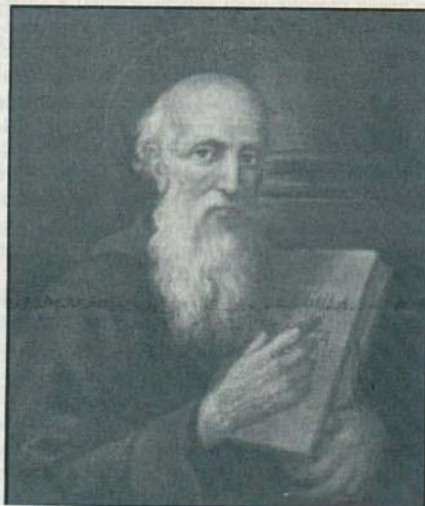
Giustamente l'inobliato P. Abate Mezza ha potuto sentenziare che S. Benedetto ha "lasciato dietro di sé una scia interminabile di benedizione"! Mi sia consentito, perciò, di spigolare nella messe benedettina e di offrire "pane casereccio" ai lettori di "Ascolta".

Innanzitutto, S. Benedetto, col suo Ordine, ha popolato il Cielo di quasi quattromila Santi e la Chiesa di migliaia di Vescovi e di ben quaranta Papi.

Sono benedettini i grandi evangelizzatori: S. Agostino di Cantorbery, apostolo dell'Inghilterra; S. Wilfrido e S. Willibrordo, apostoli dell'Olanda; S. Bonifacio, apostolo della Germania e di altre parti d'Europa; S. Ansgario, apostolo della Svezia; S. Adalberto, apostolo della Prussia; Boso, benedettino bavarese, apostolo degli Slavi; Mons. Rudesindo Salvado, benedettino cavense, apostolo dell'Australia occidentale, fondatore di Nuova Norcia.

Il culto alla Madonna trovò impulso mirabile in apostoli della forza di un S. Anselmo e di un S. Bernardo.

Il culto del suffragio ai trapassati ebbe il suo massimo propagatore in S. Odilone di Cluny e, dopo di lui, fu anche intensamente praticato dai nostri SS. Padri cavensi. Mi commuove sino alle lagrime la lettura di un documento, che risale all'epoca del B. Simeone, in cui un bene-



S. Benedetto di D. Raffaele Stramondo

fattore salernitano, per tema di rimanere a lume spento dopo il suo trapasso, chiede al grande Abate "gli stessi suffragi che (nella Badia di Cava) si fanno per i Monaci defunti". L'esistenza del "Cimitero longobardo" ne costituisce valida conferma.

Passando alle benemeritenze culturali debbo ricordare che la prima tipografia, sorta in Italia, fu quella di Subiaco, nel 1464.

E che dire delle Biblioteche? Per i primi secoli parlano eloquentemente i nomi di S. Colombano, del Ven. Beda, di Alcuino, di Paolo Diacono, i Monasteri di Bobbio, di Fulda, di S. Gallo, di Cluny, di Nonatola, di Pomposa, di Novalesa, della nostra Badia, di Grottaferrata, di Montecassino, di Ravenna, di Monreale.

Il benedettino Ettore Corazzi (1726) istituì nell'Università di Torino la prima "scuola" di Algebra. L'Università di Pechino fu eretta, nel 1924, dai PP. Benedettini Americani, quella di São Paulo, in Brasile, nel 1947, ugualmente, dai Benedettini.

L'Accademia musicale dei Floridi, a Bologna, fu creata, nel 1615, da P. Adriano Banchieri, monaco olivetano, autore di numerose composizioni sacre e di interessanti madrigali drammatici; l'Accademia dei "Virtuosi del Pantheon" fu fondata, nel 1543, dal P. Desiderio D'Adiutorio, monaco cistercense; l'Accademia dei "Georgofili", la più antica del mondo per l'Agraria, fu creata, nel 1753, dall'Abate Ubaldo Montelatici di Fiesole.

Per quanto riguarda la Miniatura, applicata ai codici membranacei, non c'è chi ignori il nome del celebre Don Silvestro, camaldolese (sec. XIV)!

Per la Musica mi limito a ricordare i benedettini Guido d'Arezzo (995-1050), inventore delle note musicali, e Ambrogio Amelli, riformatore della musica (1848-1933).

Per le Lettere l'elenco dei Benedettini, che si distinsero, è rilevante e mi limito a citarne solo alcuni, incontrati nel corso dei miei studi: Ambrogio Traversari, camaldolese, umanista dottissimo e celebre per le sue traduzioni dal greco (1386-1439); Teofilo Folengo, principale cultore della poesia maccheronica, autore del Baldus, composto di 17 libri, in esametri latini (1496-1544); Agnolo Firenzuola, monaco vallombrosano, scrittore ben noto (1493-1543) per le sue commedie e novelle.

Nella letteratura latina basta menzionare Papa S. Gregorio Magno, in quella greca il nostro Benedetto Bonazzi ed è detto tutto.

Per amore di brevità sorvolo sul contributo benedettino alle letterature straniere di Spagna, Portogallo, Germania, Inghilterra, Islanda.

Nella Scolastica commetterei un peccato di omissione se tralasciassi di menzionare Alcuino, Rabano Mauro e S. Anselmo di Aosta, tre nomi, tre glorie dell'Ordine be-

IL PAPA AI GIOVANI AIUTATE A COSTRUIRE LA SOCIETÀ

- «Aiutate a costruire una società nuova, nella quale la vita dell'uomo sia rispettata, salvaguardata, protetta fin dal suo concepimento e in tutte le sue tappe successive! Sia ascoltato il gemito di tanti innocenti precocemente eliminati!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale i bambini e i poveri non muoiono letteralmente di fame, mentre le Nazioni opulente gettano scandalosamente gli avanzi dei loro banchetti!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale il pubblico denaro venga devoluto non per la corsa agli armamenti, ma per il benessere economico, per la loro salute, per la loro istruzione!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale il pluralismo delle idee e delle concezioni sia realmente ammesso e rispettato, perché non succeda che chi ha in mano la forza si creda in diritto di far scomparire o eliminare occultamente quanti non sono allineati con la ideologia del potere!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale la sua continua e ordinata trasformazione non sia affidata all'utopia del terrorismo e della rivoluzione violenta; la violenza - psicologica o fisica - provoca solo lacerazioni, morte, lutti, lacrime!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale i giovani vostri coetanei non siano costretti a cercare nella droga l'illusione della felicità; la droga uccide la giovinezza e i suoi ideali!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale anche coloro che non possono più produrre o consumare secondo le leggi inesorabili della odierna economia consumistica, siano rispettati, protetti da leggi adeguate alla dignità della persona umana!
- Aiutate a costruire una società nuova, nella quale risplenda e si realizzi la giustizia, la verità, la solidarietà, il servizio.

nedettino.

Nel campo pedagogico valga per tutti S. Beda il Venerabile (+ 735), autore del primo alfabeto manuale per sordomuti.

Per la Storia basterebbe il nome di Paolo Diacono (720-799), autore di uno dei capolavori della letteratura latina medioevale, la "Storia dei Longobardi"; basterebbe l'altro nome di Siri Vittorio da Parma (1608-1685), autore del trattato dal titolo "Mercurio", ovvero "istoria dei correnti tempi", in 13 volumi; basterebbe anche il nome di Luigi Tosti (1811-1897), celebre per i suoi "Prolegomeni alla storia universale della Chiesa".

L'Abbazia di Vallombrosa fu per prima, in Italia, proposta alle osservazioni meteorologiche, con un adeguato impianto.

P. Benedetto Castelli (1577-1643), discepolo di Galileo, fu chiamato il "fondatore dell'idraulica moderna", inventore del pluviometro.

Nel campo della Botanica chi non ricorda "l'erba Tozzi", dal nome dell'Abate Vallombrosano Bruno Tozzi (1656-1743)? Nelle Abbazie dell'alto medioevo appaiono i primi monaci infirmarii e sorgono i primi "Armaria" (farmacie). Sono celebri il Monastero di S. Gallo, nel cui orto vennero coltivate erbe medicinali, quello di Bobbio, di Fulda, dove si distinse l'Abate Rabano Mauro (784-856), uno dei più grandi cultori di me-

dicina dei suoi tempi, detto, per la sua sapienza, "Praeceptor Germaniae", che il Sommo Poeta colloca nel cielo del Sole (Par. XII, 139). E che dire della Scuola Medica Salernitana, la più rinomata dell'Occidente, anch'essa virgulto benedettino?

Sarei biasimevole se omettessi altre quattro celebrità benedettine, distinte in vari campi dello scibile: Silvestro II, già abate di S. Colombano a Bobbio, versatissimo in astronomia ed in geometria; Graziano, camaldolese, padre del diritto canonico, che Dante colloca nel cielo del Sole tra i dottori (Par. X, 103-105); D. Pietro Pérignon (1638-1715), enologo, che, vissuto lunghi anni nell'Abbazia di Hautvillers, nella Champagne, ove scoprì il metodo per la preparazione del vino spumante, è riconosciuto inventore dello champagne; Giovanni Mabillon (1632-1707), creatore dell'arte diplomatica e della paleografia, con i suoi "De re diplomatica libri sex" (1681). Diresse egregiamente gli "Acta Sanctorum Ordinis Sancti Benedicti". Il 10 novembre 1685 sostò nel nostro Archivio Cavense per ammirare codici e pergamene e narrò la visita e le impressioni nel suo "Iter Italicum". E col celebre maurino pongo fine a queste mie variazioni estive, chiedendo compatimento, nonché perdono, agli altri innumerevoli benedettini tralasciati, "che a ben far poser gl'ingegni" (Inf. VI, 81).

Alfonso Maria Farina

www.cavastorie.eu

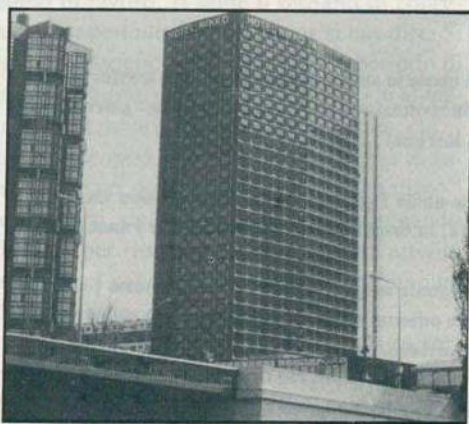
VITA DEGLI ISTITUTI

GITA A PARIGI

Alle 7 è pronta la comitiva della Badia in partenza per Parigi.

Il trasferimento per l'aeroporto di Roma Fiumicino avviene in pullman e l'aereo parte puntuale alle 11,40. Dopo circa due ore si giunge nella *Ville Lumière* e dopo le solite formalità doganali si raggiunge l'Hotel Nikko. È un elegante complesso alberghiero che fa parte di una catena di hotel giapponesi (non per niente si notano computer ed apparecchi elettronici dappertutto).

I primi contatti con la città danno subito l'idea



L'Hotel Nikko visto dalla Senna (Bateau Mouche)

della fama che questa metropoli gode in tutto il mondo.

Percorrendo le larghe strade si possono ammirare eleganti e famosi palazzi, monumenti, negozi e grandi magazzini. Le grandi firme dell'abbigliamento e della profumeria attraggono l'attenzione di molti. Ogni giorno è previsto un itinerario per la visita dei monumenti più importanti e dei palazzi più famosi dal punto di vista storico.

Ecco quindi la visita agli Invalides con il Dôme des Invalides sotto la cui cupola sta la tomba di Napoleone; Place de la Concorde che alla fine del XVII secolo fu teatro di innumerevoli e nefandi delitti in nome della rivoluzione.

Da qui, attraversando lo splendido viale degli Champs-Élysées ci si trova di fronte all'Arco di Trionfo.

Sotto l'arcata centrale si trova la tomba del Mili-te Ignoto, costruita dopo la prima guerra mondiale. Sulla verde spianata dello Champ-de-Mars si staglia la gigantesca mole della Tour Eiffel, simbolo di Parigi, alta esattamente 318 metri. Con l'ascensore, o, se il fiato lo consente, a piedi, si sale fino alla sommità e da qui si ammira lo stupendo panorama della città.

Una visita d'obbligo è dedicata al quartiere di Montparnasse. Nella Tour Maine, un grattacielo di circa sessanta piani, è ubicata la succursale dei grandi magazzini Lafayette dove ci si sofferma ad osservare gli articoli in vendita e a compiere alcuni acquisti.

Altra tappa d'obbligo è il quartiere di Montmartre situato su una collinetta che domina la riva destra della Senna. Qui sono vissuti ed hanno lavorato i più famosi pittori del mondo. Sulla cima spicca la Basilica del Sacré-Coeur accanto alla quale si tro-

va la piazzetta frequentata dai pittori. Si passa davanti all'Opéra, il massimo teatro lirico parigino con l'antistante grandiosa Place de l'Opéra intersecata dai Grands Boulevards.

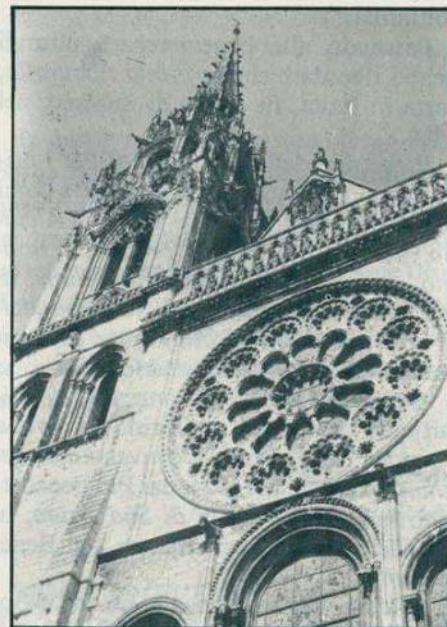
Non può mancare la visita al Louvre, uno dei più importanti musei del mondo. Vi si possono ammirare opere del valore inestimabile come il codice di Hammurabi, i busti degli imperatori romani, la Venere di Milo, l'enorme Nike di Samotracia per giungere alla Gioconda di Leonardo, ai dipinti di Raffaello e di tanti altri famosi pittori.

Sulla riva sinistra della Senna si estende il Quartiere Latino. Divenne il quartiere degli studi a partire dal XIII secolo, quando vi fu fissata la sede dell'Università. Ha conservato questo nome perché, fino alla Rivoluzione, la lingua ufficiale dell'insegnamento era il latino. La presenza di numerose e fornitissime librerie ne rafforza la tradizione culturale.

Al centro di un isolotto collegato alla terraferma da innumerevoli ponti sorge la splendida cattedrale di Notre-Dame in stile gotico. La minicrociera sul Bateau Mouche lungo la Senna offre ai partecipanti un suggestivo scenario in quanto, passando sotto molti caratteristici ponti, consente di ammirare le due famose sponde del fiume in cui si specchiano i monumenti più famosi della città.

L'itinerario delle escursioni prevede anche una visita alla reggia di Versailles e alla cattedrale di Chartres.

Situata a sud-ovest di Parigi, da cui dista circa 20 chilometri, Versailles ai tempi di Luigi XIII non era che un modesto ritrovo di caccia: la creazione della grande Versailles si deve a Luigi XIV che trasformò il semplice castello di caccia del suo predecessore in una reggia degna di quello splendido sovrano che voleva essere. All'interno si possono



Scorcio della Cattedrale di Chartres

ammirare i maestosi saloni tra cui lascia a bocca aperta per la sua bellezza la Galleria degli Specchi, lunga 75 metri e larga 10 con tante finestre che guardano il parco, corrispondenti ed altrettanti specchi sulla parete opposta.

Chartres è celebre soprattutto per la Cattedrale di Notre-Dame, capolavoro dell'architettura gotica, adorna di magnifiche sculture e di non meno splendide vetrate risalenti ai secoli XII e XIII.

Erano queste le ultime escursioni prima della partenza che avviene puntualmente il 25 aprile alle ore 15,25. Dopo due ore di volo si atterra a Roma, dove la comitiva è attesa dal pullman che la riporta alla Badia.

Duilio Gabbiani



Partecipanti alla gita sostano davanti alla Cattedrale di Chartres

LE PRIME CANDIDATE ALLA MATURITÀ ALLA BADIA

Da "Il Giornale di Napoli" del 30-6-1987

Si può scrivere una fetta di storia sostenendo l'esame di maturità. Questa opportunità è capitata a Maria Casaburi, la prima donna che potrà dire di aver superato la maturità alla Badia di Cava, l'antico e prestigioso istituto scolastico dei monaci benedettini.

Ci sono voluti centoventi anni per convincere i monaci della città metelliana ad aprire le porte a studenti di sesso femminile. Ad ottobre l'innovazione nel regolamento scolastico della Badia fu salutata come un evento storico. Sedici ragazze furono ammesse ai corsi del liceo classico e del liceo scientifico. Tre di loro venute a conoscenza della «storica» possibilità si sono trasferite dai loro precedenti istituti per poter sostenere la maturità alla Badia. Maria Casaburi, Cecilia D'Apice e Giovanna Sessa non hanno avuto nessuna difficoltà ad ambientarsi al clima austero dell'Istituto benedettino noto per la sua rigorosa disciplina. Che i loro nomi dovessero essere ricordati a lungo forse non ci avevano pensato. La mente era troppo impegnata dalla maturità. Da ieri, poi, il momento decisivo. Maria Casaburi ha rotto il ghiaccio. Oggi toccherà a Cecilia D'Apice, domani a Giovanna Sessa. Per Maria è filato tutto liscio. Ottima la prova sostenuta. Senza emozione il colloquio d'italiano. Le domande quelle di sempre: Leopardi, Foscolo, Manzoni.

Come seconda materia Maria aveva scelto latino. E tra le proprie qualità ha dimostrato di non avere solo quelle della femminilità. La sua tranquillità ha finito per rassicurare anche gli altri quattro candidati della prima giornata. Tommaso Chirico, Francesco Criscuolo, Carlo Cuoco, Rocco Curcio, sono stati quasi gli unici «testimoni» dello storico evento. Il clima era uguale a quello di tutti gli altri esami di maturità e sembrava quasi che alla Badia nessuno si fosse accorto che quest'anno le cose sarebbero andate diversamente. Dopo un'ora esatta è terminato l'esame di Maria. Il primo a congratularsi con lei è stato il padre Elio.

«Proprio ieri sera pensavo che l'esame di mia figlia sarebbe stato il primo di una ragazza sostenuto alla Badia di Cava. È una bella soddisfazione».



Maria Casaburi è la prima ragazza che sostiene gli esami di maturità classica alla Badia

ne». Il commento di papà Elio è spontaneo, di quelli che mal nascondono l'emozione. Per gli altri quattro maturandi della giornata il momento è forse meno storico ma ugualmente determinante.

Alla fine sono tutti soddisfatti. L'ostacolo maturità è stato superato agevolmente anche da Tom-

maso Chirico, Francesco Criscuolo, Carlo Cuoco e Rocco Curcio.

Le uniche novità storiche di questi esami resteranno quelle offerte dalla Badia di Cava diretta dall'abate Michele Marra.

Gigi Casciello

SECONDO TORNEO DI CALCIO

9 aprile 1987: ha inizio in Collegio il secondo torneo di calcio, che vede impegnate cinque squadre: la S. Benedetto, uscita vincitrice dal primo torneo, la S. Costabile, animata da un forte spirito combattivo a causa della grande delusione del primo torneo, la S. Leone,

che vede nella squadra avversaria la sua preda ideale, il Semiconvitto e infine la S. Pietro, che, pur nella sua inferiorità, dà grande spettacolo ed un'insigne dimostrazione di serietà nel calcio.

I pronostici iniziali, che vedevano nella S. Costabile la preferita, si sono andati man mano capovolgendo con il succedersi delle gare.

La S. Costabile, infatti, il fatidico 15 maggio scontra nella finale la S. Leone. Il clima è di estrema tensione, in quanto entrambe tentano di raggiungere lo scopo che aveva alimentato il loro spirito agonistico da ben quattro anni. Ne esce vittoriosa ed esultante la S. Leone, formata da Caruso Giuseppe, Caruso Francesco, Simoniello Piero, Targiani Angelo, Baldi Roberto e dall'infallibile trio d'attacco Gulfo Nicola, Cangero Giampaolo e Menduni Alberto. La S. Leone quindi si aggiudica il primo posto seguita dall'afflitta S. Costabile e dalla S. Pietro.

In tutte le squadre è stato vivo il senso della competizione, sia con l'intento di ottenere la vittoria o quantomeno un piazzamento decoroso nella gara o di saggiare, attraverso il confronto con i concorrenti, il grado di capacità e di forza posseduto, sia per il solo piacere intrinseco del rivaleggiare con altri nella ricerca di una supremazia, che è rappresentata sempre dallo sport, sinonimo del vivere sociale.



La squadra S. Leone che ha vinto il 2° torneo di calcio in Collegio

Fazio Bonomo

XXXVII convegno annuale

DOMENICA 13 SETTEMBRE 1987

NOTE ORGANIZZATIVE

PROGRAMMA

10-12 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 9 settembre - pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e i Padri sui dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 13 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole sul tema:

“La famiglia oggi: aspetto sociale”.

- Saluto del Presidente.
- Introduzione del tema del convegno.

- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.

- Consegna delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.

- Interventi dei soci.

- Eventuali e varie.

- Direttive del Rev.mo P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 13 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 12.000 con prenotazione almeno per il 12 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega di riempire la cartolina inclusa nel giornale e rispedirla con sollecitudine.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1987-88.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale, per prenotare la fotografia-ricordo del convegno e per acquistare l'Annuario dell'Associazione.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE PER LA III LICEALE 1962

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno nella ricorrenza del 25° anniversario della maturità (o della uscita dalla Badia).

Aquilecchia Giuseppe, Baldanza Antonio, Bisogno Filippo, Castiglione Massimo, Caterina Giulio, De Paola Domenico, Di Domenico Giuseppe, Di Muro Vincenzo, Di Tullio Paolo, Fabozzi Attilio, Ferraioli Cesare, Ferraro Francesco, Gambardella Giuseppe, Maddalo Antonio, Mennonna Salvatore, Merolla Guido, Palmentieri Francesco, Perciaccante Ugo, Solari Francesco Saverio, Stasolla Francesco, Tuccillo Domenico, Vecchione Luigi.

AUTOBUS CAVA-BADIA

ORARIO FERIALE

da CAVA (via S. Arcangelo)
6 - 6,40 - 7,20 - 10 - 11,30 - 13,40 - 15 - 16,30 - 18 - 19,30 - 21,25.

da CAVA (via S. Cesareo)
7,55 - 8,25 - 9,15 - 10,45 - 12,25 - 13 - 14,20 - 15,45 - 17,15 - 18,45 - 20,30.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
6,10 - 6,50 - 7,30 - 10,10 - 11,40 - 13,50 - 15,10 - 16,40 - 18,10 - 19,40 - 21,35.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,10 - 8,40 - 9,30 - 11 - 12,40 - 13,15 - 14,35 - 16 - 17,30 - 19 - 20,45.

ORARIO FESTIVO

da CAVA (via S. Arcangelo)
7,55 - 10 - 11,30 - 13,15 - 16,15 - 17,45 - 19,15 - 21.

da CAVA (via S. Cesareo)
8,25 - 9,15 - 10,45 - 12,15 - 15,30 - 17 - 18,30 - 20.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
8,05 - 10,10 - 11,40 - 13,25 - 16,25 - 16,25 - 17,55 - 19,25 - 21,10.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,40 - 9,30 - 11 - 12,30 - 15,45 - 17,15 - 18,45 - 20,15.

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

SI POSSONO ISCRIVERE ANCHE LE RAGAZZE

RIFLESSIONI

Sul mio primo viaggio a Roma

Dice un antico, notissimo proverbio che il primo amore non si scorda mai. Rispettoso come sono della sapienza popolare, non vorrei smentirlo, ma è certo che del mio primo amore io mi sono da tempo scordato, o meglio esso si è da tempo confuso con gli altri miei sogni giovanili ed è impossibile ormai rintracciarlo in quella vasta nebulosa e dargli forma concreta.

Non ho invece dimenticato, e mai forse lo dimenticherò, il primo viaggio che feci — naturalmente in treno e in terza classe — alla volta di Roma. Risale a moltissimi anni fa, ai tempi della mia lontana adolescenza. Frugando nell'archivio della mia memoria, potrei ricavare anche l'anno in cui lo feci. Correva il 1938, l'anno del memorabile convegno di Monaco. In Italia governava Benito Mussolini, il Duce del Fascismo, all'apice della sua potenza e della sua popolarità. Io risiedevo allora, con la mia famiglia, a Cava dei Tirreni, dove mio padre prestava servizio alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e frequentavo la seconda liceale presso il Liceo classico della nostra Badia. Ma non si pensi, per carità, ad uno dei cosiddetti viaggi d'istruzione che gli studenti di oggi usano frequentemente fare, a primavera, in tutte le direzioni, in Italia e fuori dall'Italia, col contributo dello Stato. A quel tempo non erano di moda, o lo erano solo per pochi privilegiati, per i figli di papà. Ed io non ero tra questi.

Il mio fu un viaggio di lavoro. Mio padre, al quale già da tempo io prestavo, nella mia veste di primogenito, la mia collaborazione nel disbrigo di alcune importanti faccende della nostra famiglia, ritenne quella volta di potermi affidare un incarico ancora più impegnativo, da assolvere addirittura fuori della nostra Provincia e della nostra Regione, a Roma appunto. Si trattava, in breve, di andare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, alle cui dipendenze — come ho detto — egli allora prestava servizio, a sollecitare l'accoglimento di una sua istanza, presso il commendatore R.M., uno di quei dirigenti che egli aveva la ventura di conoscere, per la comune origine meridionale, e a cui spesso ricorreva come a un sicuro protettore. Debbo però dire che, quando mi parlò la prima volta di questa missione, mi chiese anzitutto se mi sentivo l'animo di compierla. Mai prima mi aveva fatto domande di questo genere. Evidentemente pensava a qualche difficoltà che essa comportava e che avrebbe potuto scoraggiarmi. E certamente, se mi fossi mostrato contrario o solamente incerto, non avrebbe insistito. Ma io non mi mostrai né contrario né incerto. Un simile comportamento sarebbe stato indegno della sua fiducia e per me senz'altro disonorevole.

Accettai, dunque, senza esitazione, e con entusiasmo. In fondo, a riflettere bene, quel viaggio non era da rifiutare. Anche se ero costretto a farlo da solo, e con la prospettiva di dover affrontare, come in un esame, un personaggio autorevole, che avrebbe potuto mettermi in soggezione, esso presentava tuttavia altri aspetti senza dubbio interessanti e piacevoli per un giovane come me, che ero animato da un grande desiderio di vedere e di conoscere. Mi preparai ad esso col massimo impegno, attingendo notizie da varie fonti, e ciò ebbe, tra l'altro, l'effetto di caricarmi al punto che, man mano che il tempo passava, mi sembrava che il giorno della partenza, anziché avvicinarsi, si allontanasse.

Finalmente arrivò. Quella mattina non ebbi bisogno di essere svegliato, mi svegliai da solo, prestissimo, di soprassalto. Avevo dormito, del resto, pochissimo nella notte. Dovevo "prendere" il primo treno, per potermi presentare ad un'ora conveniente al Commendatore e per potermi prendere, a missione compiuta, un po' di tempo da dedicare, prima di rimettermi in viaggio, alla visita, sia pure sommaria, della zona adiacente alla stazione ferroviaria, che, da quanto era scritto nella guida del Touring Club italiano, meritava di essere visitata. Non mi svegliai, però, prima di mio padre, che già era in piedi, pronto a farmi, come soleva, la sveglia. Era già in piedi anche mia madre, intenta a pre-

pararmi, in cucina, la colazione — fatta di pane e frittata d'uova — che io preferivo e che, secondo lei, avrei dovuto consumare durante il viaggio. Ma, a parte la colazione, essa non poteva lasciarmi uscire di casa, proprio quella mattina, senza accompagnarmi fino alla porta e ripetermi, a mo' di benedizione, le sue consuete e sempre nuove parole di saluto e di augurio, che mi davano ogni volta sicurezza e forza: "la Madonna ti accompagni!". Mio padre volle accompagnarmi addirittura fino alla stazione, e di lì non si mosse finché non mi vide partire. Nel lasciarmi mi disse con voce commossa: "Stai attento..." Era la sua formula abituale di saluto, che mi avrebbe ripetuto, in seguito, tante altre volte, nel corso della vita, e che ora vado anch'io ripetendo ai miei figli. Con la stessa brevità e con la stessa commozione gli risposi: "Non ti preoccupare, papà".

Il treno, che proveniva dal profondo Sud, era, purtroppo, affollatissimo, almeno nella carrozza dove io mi ero buttato. Non si scorgeva nessun posto a sedere libero. Impresa ardua appariva mettersi in circolazione per andare a cercare nelle carrozze vicine. In queste, d'altra parte, la situazione non doveva essere dissimile, a giudicare da qualche audace viaggiatore che, a furia di spintoni, veniva a cercare posto inutilmente nella nostra. La soluzione migliore sarebbe stata quella di scendere alla prossima stazione e introdursi in una carrozza delle classi superiori, dove i posti certamente abbondavano, pagando la differenza, che non era irrilevante. Ma questa eventualità non era prevista nel piano che avevo minuziosamente predisposto. Né tra tutta quella gente, in buona parte studenti, operai, militari, v'era chi la proponesse o la caldeggiasse. Tutti sembravano rassegnati. Mi sistemai, quindi, alla meglio nel corridoio, accanto ad un finestrino. E meno male che non avevo altro bagaglio all'infuori della colazione che mi aveva preparato mia madre. Tale stato di disagio non durò, per fortuna, a lungo. Alla stazione di Napoli molti viaggiatori scesero, e di posti liberi ne "uscirono" in gran numero. Ne uscirono a sufficienza anche nella nostra carrozza. E nessuno di quelli che ne avevano bisogno mancò di approfittarne. Mi affrettai anch'io ad occuparne uno, il primo che mi capitò sott'occhio. Era, però, lontano dal finestrino, e finii col cederlo alla mia... colazione, che me lo custodi fedelmente fino al termine della corsa. Io preferii ritornare alla vecchia postazione del corridoio ormai sgombro, donde potevo respirare a pieni polmoni quella fresca e pura aria mattinata e godermi la vista del variopinto scenario dei borghi e dei campi e dei monti e del mare su cui volta a volta il treno correndo si affacciava. Attrassero soprattutto la mia attenzione le fiorenti colture della pianura campana, e, tra queste, in particolar modo, quei lunghi filari di viti, simili ad alte siepi, che non mi era capitato di vedere in altri luoghi. Non vi erano terre incolte da nessuna parte, ovunque ferveva o si notava il lavoro intelligente e paziente dell'uomo. Percorrendo la campagna laziale non potevo non ricordarmi delle paludi pontine di recente bonificate, di cui tanto avevo sentito parlare e tanto letto e tanto anche visto nei film Luce. Non riuscendo a riconoscerle, me le feci indicare da qualche viaggiatore che ne conosceva bene l'ubicazione. Mi sembrarono una cosa meravigliosa. Passando così da uno spettacolo all'altro, giunsi alla stazione di Roma Termini senza che me ne accorgessi, ormai dimentico della missione che avevo da compiere. Afferrata in fretta la colazione, che avrei lasciata certamente lì, sul sedile, se un premuroso compagno di viaggio non me ne avesse fatto ricordare, m'immisi nel gran fiume di viaggiatori che lentamente muoveva verso l'uscita, e, da esso guidato e sospinto, senza chiedere dove mi portasse, mi trovai ad un tratto al bordo di una piazza immensa, piena, come un formicaio, di gente che andava e gente che veniva. Ognuno sembrava che sapesse con precisione dove andare, e vi si dirigeva in fretta, quasi di corsa, come in gara con altri. Anche i miei ex compagni di viaggio, man mano che si affacciavano su quella piazza, acceleravano il passo: si dirigevano per lo più verso gli autobus, che sostavano più in là, in un posto prestabilito. Io non avevo bisogno di met-

termi in gara con loro. Sapevo che la località dove dovevo recarmi non era lontana dalla stazione e che potevo raggiungerla agevolmente a piedi. Si trattava soltanto di imboccare la strada giusta tra le tante che da quella piazza si diramavano. Con un po' di attenzione non mi sarebbe stato difficile scoprirla. Ma, per non correre alcun rischio, preferii farmela indicare da un vigile.

In meno di dieci minuti fui a destinazione. Non potei, però, entrare subito nell'edificio del Ministero. Essendo giunto infatti dalla parte opposta a quella dove esso era situato, dovevo attraversare, per raggiungerlo, una strada larga, trafficata continuamente nell'uno e nell'altro senso e aspettavo il momento propizio per farlo. Nel frattempo guardavo, dubbioso, di qua e di là. Il mio comportamento e ancor più quella benedetta colazione che avevo in mano dovettero destare qualche sospetto in due poliziotti che sorvegliavano, in abiti borghesi, la zona. Questi ad un tratto mi si affiancarono, e, sia pure con cortesia, m'intimarono di seguirli nell'androne di un vicino palazzo. La mia reazione fu immediata, e un pochino anche scomposta, come si può immaginare. Ma essi furono altrettanto pronti a "qualificarsi", e non potei non assecondarli. Vollerò per prima esaminare i miei documenti personali (avevo fortunatamente addosso la tessera ferroviaria) e il contenuto del fagottino; mi chiesero, poi, che cosa facessi in quel luogo. Li accontentai in tutto, docilmente. Quando si resero conto che non ero un... sovversivo, come avevano pensato, si profusero in mille scuse e vollero, in compenso, aiutarmi ad attraversare la strada e si presero persino la briga di presentarmi ad uno di quegli aiutanti custodi dell'edificio che io avevo già prima notato e ammirato da lontano, perché mi accompagnasse nell'ufficio dove si chiedevano le udienze. Io, da parte mia, ribattei, da buon cittadino, che, lungi dall'essere infastidito, mi sentivo ben protetto dal loro zelo e che pertanto non avevo che da lodarli e ringraziarli. E in ciò non ero insincero.

Tutto andò poi per il suo verso. Compilato in ogni sua parte il modulo presentatomi, non dovetti attendere molto per essere autorizzato a salire al piano dove il Commendatore "mi attendeva" nel suo ufficio. Era questo una grossa sala, di forma rettangolare, sobriamente mobiliata, con una sola scrivania in fondo, su cui spiccavano una serie di telefoni. Per arrivare fin là bisognava attraversarlo sotto gli occhi del Commendatore. Ma egli, quando gli fui annunciato, non restò ad aspettarmi dove era seduto; si alzò e mi venne, sorridente, incontro, rivolgendomi cortesi parole di saluto. Era un uomo sui cinquantacinque anni, alto e corpulento, bonario e gioviale. Dovevo sentirmi, al suo cospetto, rassicurato, a mio agio. E lo ero infatti. Ma non completamente, come potevo esserlo con quella colazione che mi scottava tra le mani. Pensai subito di disfarmene e l'andai, con una certa naturalezza, a depositare su una poltrona poco distante dalla scrivania. Il mio gesto non sfuggì al Commendatore. Fattosi serio, mi chiese un po' brusco: "Cos'è? una bomba, per caso?". "Ahi, ah!" dissi tra me, in silenzio. "Qui hanno tutti paura delle bombe, a quanto pare". Poi, ad alta voce, anzi con un fil di voce risposi che era solamente la mia colazione. Sorridemmo insieme con piacere. La nostra conversazione fu quanto mai cordiale. Saputo il motivo della mia visita, il Commendatore mi confidò subito che la pratica che stava a cuore a mio padre era a buon punto e che non c'era assolutamente da dubitare sul suo esito felice. Mi chiese poi notizie sulla mia famiglia e sul nostro paese, volle sapere dei miei studi e si rallegrò dei miei successi scolastici. Era chiaro che non gli dispiaceva trattenersi a parlare con me. Ma sapevo bene di non dover andare al di là di un certo limite: spesso egli era chiamato al telefono e fuori già qualche altro attendeva di essere da lui ricevuto. Colto il momento opportuno, mi alzai, lo ringraziai calorosamente per l'accoglienza riservatami e per le promesse fattemi e volai via.

Appena fui giù, sulla strada, ritrovai tra le mani la colazione, stetti sul punto di scartocciarla e addentarla senza ulteriori indugi. Mi era venuto nel frattempo un grande appetito. Ma feci in tempo a ricordarmi che, venendo dalla stazione, ero passato per un ombroso giardinetto fornito di una fontanella e di alcune comode panchine. Era il ristorante che faceva per me. Mi affrettai a raggiungerlo...

Carmine De Stefano

Le 12 regole della buona salute e longevità

- 1) Andare a letto presto la sera, ed alzarsi di buon'ora.
- 2) Dormire 7 ore al giorno.
- 4) Fare la prima colazione al mattino e gli altri due pasti ad ore ben distanziate.
- 5) Nutrirsi quanto più è possibile di prodotti naturali.
- 6) Non mangiare tra i pasti.
- 7) Digiunare 1 giorno per settimana.
- 8) Fare uso moderato di bevande alcoliche.
- 9) Mantenere il peso ideale.
- 10) Essere sempre occupati, e senza stress svolgere attività fisica.
- 11) Non abusare del sesso.
- 12) Conservare sempre l'equilibrio tra soma e psiche.

Le 12 regole costituiscono la base della buona salute e della longevità. Statisticamente infatti l'osservanza delle 12 regole consentirebbe ad un 75enne (vita media attuale) un guadagno sull'aspettativa di vita di circa 11 anni per l'uomo e 8 anni per la donna, vivendo sempre in buona salute.

La durata della vita e delle sue fasi evolutive è geneticamente programmata per ogni specie vivente ed è contenuta nel tempo.

Per la specie umana la durata teorica ideale, cioè la massima raggiungibile, in assenza di malattie, di incidenti e di fattori lesivi ambientali, è stata calcolata intorno a 110-115 anni; oltre questo limite non si può andare (allo stato attuale). Così anche il processo di invecchiamento è una evenienza ineluttabile contro la quale nulla è possibile fare. Il filtro dell'eterna giovinezza è un'utopia, e non potrà mai essere realizzata (mito di Faust).

Ma se è vero che le norme igieniche e le buone abitudini hanno una importanza sostanziale, per il mantenimento di una qualità di vita, durante tutta l'esistenza, è pure da considerare che il conseguimento della legittima aspirazione di ognuno di "invecchiare rimanendo in forma", può essere facilitato con l'uso dei prodotti delle api: miele-pappa reale - polline-propoli, capace di ritardare e combattere i fenomeni di usura psico-organici caratteristici dell'invecchiamento. Questi prodotti elaborati da madre natura e sintetizzati dalla meravigliosa creatura "l'ape", che lavora sommessamente e incessantemente per l'uomo, sono i preparati bio-terapeutici, che assicurano all'uomo salute, benessere e longevità.

I nostri antenati li usavano in notevole quantità, nutrendosi e curando molte malattie (Ippocrate e Democrite usarono questi prodotti) e vissero sani ed in buone condizioni intellettuali quasi centenari (quando la vita media di allora si aggirava sui 30 anni).

Oggi la scienza moderna ha riscoperto le grandi virtù alimentari e terapeutiche del miele-pappa reale e propoli, e io stesso ho effettuato e continuo delle esperienze con questi prodotti con ottimi risultati. Basta solo provare questi prodotti per rendersi conto della efficacia straordinaria di quanto è già stato affermato e sperimentato. Se vuoi documentarti, puoi richiedermi (via Alessandro Poerio 32 Napoli) tutte le notizie che fanno al caso tuo.

In sintesi alcune caratteristiche dei prodotti delle api.

Il miele è l'alimento più benefico e più naturale, ed il farmaco più antico e più moderno, con un largo spettro d'azione. L'ape preleva dai nettari dei fiori la materia zuccherina, che poi trasforma mediante le sue secrezioni salivari e deposita nei favi di cera.

Il polline è costituito da una moltitudine di corpuscoli microscopici contenuti nell'antera del fiore; essi rappresentano l'elemento fecondante maschile, che l'ape raccoglie e di cui si nutre. È una sostanza contenente tutti gli elementi indispensabili alla vita di un organismo sia vegetale che animale; elementi che agiscono in armonia naturale ed in sinergismo.

È stato il più misterioso e sconosciuto prodotto delle api, sino a quando illustri medici hanno constatato e dimostrato, che la pappa reale, nutrimento dell'ape regina, stimola l'appetito e la crescita dei bambini, normalizza l'attività ovarica, rigenera le funzioni sessuali, elimina l'aste-

nia fisica e psichica, facilitando il lavoro intellettuale e muscolare, riduce l'obesità, rallenta quei fenomeni di involuzione, che sono propri della senescenza. (L'ape regina vive 5 anni, mentre l'ape operaia 5 settimane). La propoli (propolis a difesa della città = salute) viene raccolta sulle gemme di alcuni alberi dalle api, che la elaborano e la usano per i loro fabbisogni. È costituita da resine, balsami, elementi oligo-minerali ecc.

Ha un potere battericida-anestetico-analgescicatrizzante-rigeneratore delle cellule-un'importante azione biologica attiva ecc.

Preso anche per via orale, fa aumentare le resistenze naturali dell'organismo contro ogni forma di aggressione.

In molte parti del mondo si stanno studiando i prodotti delle api, ma soprattutto la propoli, sostanza ancora inesplorata, per scoprirne le sue misteriose virtù terapeutiche.

GIOVANNI TAMBASCO

CENTO ANNI DI VITA SANA

Riceviamo dall'ing. Dino Morinelli (1943-47) e pubblichiamo volentieri a conferma delle "regole" del dott. Tambasco a fianco riportate.

18 giugno di quest'anno, festa strapaesana a Casal Velino. La chiesa è gremita di gente venuta ad assistere alla messa di ringraziamento per i 100 anni del nonno del Cilento. Per tutti, giovani ed anziani, è zì Luigi; all'anagrafe Luigi Caruso, nato il 18 giugno 1887, fiero di essere stato combattente della prima grande guerra, padre di 7 figli, nonno di 10 nipoti e 13 pronipoti (di questi 6 vivono in Argentina).

L'aria serena del paese è percorsa dal suono festoso delle campane; tuttavia i meno giovani ricordano che oltre 50 anni fa le stesse campane suonarono a morto proprio per zì Luigi, e proprio per lui era stata già approntata la bara dal falegname mastro Luigi: quel giorno per il povero zì Luigi sembrava davvero finita. "Quella bara - aggiunge l'interessato con rammarico per nulla dissimulato - la doveti svendere perdendoci la bellezza di 5 lire".

Quel brutto momento fu superato miracolosamente, e la vita di zì Luigi riprese con le faccende quotidiane di agricoltore-muratore; continuò a levarsi dal letto all'alba e a far ritorno dal lavoro sul far della sera.

A pensarci bene, finora raramente si è fermato. Ora, dopo una corsa senza soste, si è di tutto composto su un'imponente poltrona di raso rosso davanti all'altare maggiore dove celebra don Giovanni.

Intorno a lui si stringono i parenti più stretti, una fitta schiera di nipoti e tanti amici. In effetti più che di amici, dovremmo parlare di fans, perché le fasi principali della cerimonia vengono sottolineate da scroscianti applausi. Gli applausi e l'allegria si ripetono durante il ricevimento nella casa del centenario. I dolci offerti sono quelli tradizionali fatti in casa. Così aveva ordinato zì Luigi a figlie e nuore: «Mi raccomando, i dolci debbono essere quelli di casa, come quando mi sposai». Come quel giorno che sposò la ventenne Graziella Lista, la compagna della sua vita che lo lasciò, quando aveva poco più di 50 anni.

Zì Luigi si mostra in forma come sempre, e continua a ricordare le varie vicende della sua vita. Ricorda pure che qualche giorno prima è stato puntuale al suo dovere di elettore. Nel seggio elettorale era stato accolto con un applauso, al quale aveva replicato con voce ferma "Viva l'Italia!" Per zì Luigi questo grido è un fatto normale, perché ha sempre conservato un culto profondo per i valori della Patria. Tanto è vero che ricorda sempre con fierezza i duri anni della prima grande guerra passati al fronte.

Ed ancora una volta svela allo stuolo di ammiratori che lo circonda i segreti per vivere bene più di 100 anni: alzarsi presto dal letto, lavorare con piacere, mangiare solo lo stretto necessario, voler bene a tutti. Per quanto può lui queste regole continua ad osservarle. Di questo passo continuerà la marcia verso il traguardo del secondo secolo.

Dino Morinelli

NOTIZIARIO

1 aprile — 28 luglio 1987

Dalla Badia

4 aprile - Ci rallegra con la sua visita cordiale il **dott. Goffredo Guarino** (1931-34), già Dirigente Generale del Ministero delle Poste, che ci porta anche il saluto del figlio dott. Francesco.

Il **rev. prof. D. Ezio Calabrese** (1945-46) accompagna una trentina di suoi alunni dell'ITI "Fermi" di Napoli, che bevono dalle labbra di D. Raffaele le notizie storico-artistiche sulla Badia. Quando si ha un cicerone così... i ragazzi non lo dimenticano facilmente.

5 aprile - Un disperso da anni ci porta sue notizie. È **Lucio Pomarici** (1951-53), collegiale - ci tiene a precisare - dei tempi del P. Rettore D. Eugenio De Palma. Laureato in agraria, sposato con Rosalba Onza, è vissuto a Firenze e all'estero ed ora si è stabilito a Napoli (Via S. Giacomo dei Capri 163) dove è titolare di cattedra nella Scuola Media.

Si tiene alla Badia un raduno vocazionale, al quale partecipa anche il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68) con un gruppo della sua parrocchia di S. Potito.

Si rifanno vivi l'**univ. Domenico Savarese** (1965-72), di medicina, e **Luigi Vigilante** (1942-44/48-49), che lascia il suo indirizzo: Via della Vetrina, 16 - 00186 Roma.

6-7 aprile - Ha luogo in Cattedrale l'esposizione delle Quarantore. Alla funzione conclusiva della sera partecipano i collegiali, che ascoltano i fervorini d'occasione del P. D. Gabriele Meazza, destinati quasi esclusivamente a loro.

7 aprile - Fa visita al Rev.mo P. Abate l'**on. Francesco Amodio** (1925-32).

7-8-9 aprile - L'**univ. Raffaele Schettino** (1982-86), con l'aria di un pensoso padre di famiglia, viene ad informarsi dell'andamento del fratello Michele di I liceo classico e noi c'informiamo di lui... con la stessa premura.

11 aprile - Si celebra la solennità di S. Alferio, impedita domani dalla Domenica delle Palme. Il Rev.mo P. Abate celebra il pontificale e tiene il panegirico del Santo. Sono presenti tutti gli studenti (collegiali ed esterni), gli oblati ed alcuni ex alunni: **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63), **prof. Giuseppe Vigorito** (1936-39 e prof. 1941-42), **D. Aniello Scavarelli** (1953-66), **Giuseppe Santonicola** (1958-65) e lo studente di teologia **Luigi Capozzi** (1981-86). Giungono trafelati, a Messa finita, **Antonio Ruggiero** (1981-86), **Antonello Musso** (1981-86) e **Carmine Raffa** (1981-86), ma sono giustificati perché il Ruggiero doveva giungere in treno dalla capitale.

12 aprile - Domenica delle Palme. Ha luogo la benedizione delle Palme presso la cappellina della Sacra Famiglia (alle spalle del Beato Urbano) e la processione verso la Cattedrale, dove si concelebra la S. Messa. Col bel tempo si fanno più frequenti le visite degli ex alunni: **avv. Lorenzo Lentini** (1912-14), tra i decani dell'Associazione, col figlio **avv. Alessandro** (1936-40) - "cittadino del mondo" risponde alla qualifica di parrochiano della Badia, - **prof. Vincenzo Di Marino** (prof. 1940-41), **prof. Vincenzo Ferro** (1949-57) con la figlia di V ginnasiale, **Lucio del Nunzio de Stefano** (1952-58) e **univ. Alfonso Sàbba** (1979-80). Vuol essere, invece, un pellegrinaggio alla tomba di S. Alferio nel giorno del suo transito l'improvvisata del **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58 e prof.

1969-70), che, come oblati, si gloria del nome del fondatore della Badia.

13 aprile - Il **dott. Elia Clarizia** (1931-34), prima di andare a trascorrere la Pasqua in Sicilia, viene a porgere gli auguri al Rev.mo P. Abate e ai padri, fiero di essersi aggiudicato questa volta il primato. Ai padri assenti, in qualità di medico, lascia una ricetta di auguri grossi grossi, ma, per fortuna, senza gl'indecifrabili nomi di medicine.

L'**avv. Guido D'Alessio** (1937-41) e l'**avv. Nicola Giannattasio** (1933-41) non rinunciano ad un pellegrinaggio almeno annuale alla Badia, guidati dal P. D. Anselmo Serafin, esperto nel dosare le spiegazioni e perfino la patina d'antichità secondo... le aspirazioni dei visitatori. E agli amici d'oggi non può proporre conclusione migliore della visita al cimitero per pregare in suffragio dei loro maestri.

14 aprile - Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per gli studenti ed i professori, che si accostano numerosi alla S. Comunione. Segue scuola regolare fino alle ore 13.

L'**univ. Giuseppe Marrazzo** (1976-82) viene a rimproverarci l'omissione di notizie di altre sue visite (ha ragione, ma non abbiamo un computer in tasca), mentre gli amici **Francesco Brescia** (1978-85) e **Sergio Valentini** (1977-85), nella confusione della funzione in chiesa e della scuola, riescono appena a farsi vedere (forse anch'essi, per questo, ci rimproverano in cuor loro).

I **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63) e **Giuseppe Vigorito** (1936-39 e prof. 1941-42) vengono a porgere gli auguri di buona Pasqua, ignari di essere stati preceduti questa volta dal dott. Clarizia. Visita sempre affettuosa quella di **Ferruccio Paolillo** (1950-52), che viene a chiedere notizie del suo Andrea (I liceo classico).

15 aprile - Si sente aria di vacanze: dopo tre ore di lezione, studenti e professori volano via come il vento. Un movimento al contrario ci riporta diversi amici: l'**avv. Gaetano Giorgione** (1932-37) - in esilio, come ci dice, o meglio, in "domicilio coatto" a Roma - viene a trascorrere la Settimana Santa con la Comunità monastica, mentre altri vengono a porgere gli auguri per la Pasqua: **prof. Gennaro Strollo** (1953-54) e i baldi universitari **Antonio Picerno** (1980-85), venuto apposta da Balvano, **Mauri-**

zio Di Marino (1977-86), **Fabrizio Salvato** (1981-86), **Fulvio Brescia** (1978-86) e **Pierfrancesco Maratita** (1982-84).

16 aprile - Il nostro Presidente **sen. Venturino Picardi** porta gli auguri alla Comunità monastica.

In serata ha luogo la suggestiva funzione del Giovedì Santo. Nel triduo sacro l'esecuzione dei canti è affidata alle ragazze di Corpo di Cava, guidate dal musicista **Virgilio Russo** (1973-81), dato che la loro chiesa è in restauro e il box a disposizione non consente la solennità e il decoro della nostra Cattedrale. Alla funzione notiamo gli ex alunni **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40), **avv. Igino Bonadies** (1937-42) e **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49).

Il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università di Chieti, approfitta delle vacanze pasquali per venire a lavorare in archivio alla prosecuzione del "Codex Diplomaticus Cavensis" insieme con il P.D. Simeone Leone. È ottimista al riguardo e pensa di iniziare in giugno la stampa di un altro volume.

L'**univ. Duilio Gabbiani** (1977-80) viene a porgere gli auguri pasquali.

17 aprile - Anche per gli auguri si fanno un dovere di venire alla Badia **Giuseppe Santonicola** (1958-65) e il **dott. Diego Mancini** (1972-74), giornalista de "Il Tempo" (ma fa anche l'avvocato).

18 aprile - Sabato Santo. Viavai per gli auguri, che il cronista non riesce sempre a registrare fedelmente. Vediamo, tra gli altri, il **rag. Amedeo De Santis** (1933-40), il **rev. prof. D. Gerardo Desiderio** (prof. 1966-72), il **dott. Giovanni Siani** (1939-47), l'**ing. Dino Morinelli** (1943-47), l'**univ. Gianluigi Viola** (1978-81), ormai vicino alla laurea in farmacia - ancora un solo esame!

Alla Messa della Veglia pasquale, presieduta dal Rev.mo P. Abate che tiene l'omelia, notiamo l'**avv. Igino Bonadies** (1937-42) e il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41).

19 aprile - Pasqua. Il Rev.mo P. Abate presiede la concelebrazione della Messa pontificale e tiene l'omelia. Dopo c'è un'invasione di ex alunni che riempiono la sagrestia: **dott. Francesco Ioele**, **avv. Antonio Ioele**, **Antonio An-**



Studenti della Badia in gita alla reggia di Versailles

nunziata, avv. **Fernando Di Marino**, prof. **Vincenzo Cammarano**, **Giuseppe Scapolatiello**, dott. **Pasquale Cammarano**, prof. **Giuseppe Cammarano**, prof. **Ludovico Di Stasio**, dott. **Michele Di Stasio**, **Michele Cammarano**, dott. **Matteo Ventre**, univ. **Duilio Gabbiani**, **Felice D'Amico**, **Mario D'Amico**, **Sabato D'Amico**, **Cesare Scapolatiello**, **Mario Trezza**, **Silvano Pesante**, **Alfonso Di Landro**, **Antonio Criscuolo**, **Francesco Pisciotta**, **Giuseppe Cadini**.

20 aprile - Un gruppo di collegiali e di esterni partono per la gita a Parigi, di cui si riferisce a parte.

21 aprile - Il rev. **D. Pasquale Alfieri** (1945-47) fa visita al Rev.mo P. Abate, sempre memore del glorioso periodo in cui fu prefetto d'Ordine in Collegio (1948-54).

22 aprile - Il prof. **Crescenzo De Nictolis** (1920-24) viene da Tramutola ad attestare il suo affetto imperituro per la Badia.

25 aprile - Il rev. **D. Giuseppe Giordano** (1978-81), ancora profumato dell'unzione sacerdotale, viene in pellegrinaggio di gratitudine alla Badia, dove compì il liceo classico.

È alla Badia l'univ. **Gianluigi Viola** (1978-81) per il matrimonio della sorella Marilena. La cattedrale è piena di mezza Cava e mezzo Cilento. Senza dire che è venuto apposta dall'Argentina per benedire le nozze S. E. Mons. Antonio Quarracino, Vescovo di Avellaneda e Presidente della Conferenza Episcopale Argentina (ma è anch'egli cilentano puro, emigrato da ragazzo nell'America del Sud). Rivediamo, tra gli altri, il dott. **Roberto Lavecchia** (1935-37) e il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59).

Il cap. **Luigi Delfino** (1963-64) viene a discutere dell'attività degli oblati cavensi, di cui è presidente.

In tarda serata ritornano soddisfatti i gitanti parigini.

26 aprile - Una corona di amici si fa vedere in questa domenica di primavera: avv. **Mario Amabile** (1928-29), dott. **Giuseppe Aquilecchia** (1960-62), **Lazzaro Caruccio** (1981-83) del IV anno di teologia, **Michele Cammarano** (1969-74), **Antonio Criscuolo** (1980-83), **Luigi Vigorito** (1972-77), con la fidanzata, che è iscritto in legge a Salerno.

In serata i collegiali rientrano ben riposati dalle vacanze di Pasqua.

28 aprile - Una visita lampo di **Giovanni Di Mauro** (1980-86), iscritto in economia e commercio a Salerno.

29 aprile - Non abbiamo la possibilità di godere a lungo la conversazione del dott. **Nazario Matachione** (1949-54), una volta tanto che si fa vedere. Eppure ha tanti bei ricordi del suo tempo di Collegio. Meglio fa il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59), che è ospite della comunità ed ha l'opportunità, tra l'altro, di versare le quote sociali passate, presenti e future.

Un semplice salutino viene a darci l'univ. **Domenico Còcina** (1977-81), che è iscritto alla Facoltà di agraria di Portici.

5 maggio - Data memoranda, non per Napoleone o Manzoni, ma per la venuta del dott. **Nicola Volpe** (1952-55), che non ritornava (o almeno non si faceva vedere) da moltissimi anni. È medico, sposato con figli e risiede a Salerno, via S. Gregorio VII, 12.

8 maggio - Il preside prof. **Francesco Gargiulo** (prof. 1983-85) non fa passare molto tempo senza le sue gradite improvvisate.

9 maggio - L'avv. **Franco Pinto** (1953-59) è di passaggio per la Badia insieme col suo Vincenzino per recarsi a Pisa, dove è legale dell'INPS. Naturalmente non è la prima volta che passa, ma oggi Vincenzo ha preteso di vedere i suoi compaesani nonché parenti che stanno in Collegio.



I gitanti parigini osservano stupiti i pittori estemporanei al lavoro nella famosa piazzetta di Montmartre

10 maggio - Il dott. **Vito Coppola** (1934-45) trascorre qualche ora alla Badia con i padri, a ciascuno dei quali riserva l'affetto e la disponibilità che aveva per il suo compaesano D. Costabile (ai cui ordini doveva accorrere immediatamente).

12 maggio - Il prof. **Luigi Torraca**, ordinario nell'Università di Napoli, tiene agli studenti liceali degli ultimi anni una interessante conferenza su Seneca. Ci rendiamo conto che è come Mida, che rende oro tutto quel che tratta, anche se esula dal campo della sua competenza specifica che è la letteratura greca.

Un soldatino in servizio a Caserta, **Rocco Bove** (1979-80/1981-83) profitta del tempo libero per venire a rivedere il suo Collegio e qualche ex compagno del suo tempo: la ricerca non è infruttuosa.

14 maggio - Altro incontro culturale degli studenti dell'ultimo e penultimo anno del liceo classico e scientifico: il prof. **Agnello Baldi**, preside nei licei statali, intrattiene i giovani sulla personalità di Leopardi.

Fa appena un'apparizione **Luigi Gassani** (1975-82/1983-84), universitario di legge.

15 maggio - Si rivedono due compagni di qualche anno fa: **Carlo Omero** (1979-84) e **Rosario Pesca** (1981-84). Pesca viene anche ad informarsi dell'andamento scolastico della sorella Lina (II liceo classico), ma si sente a disagio in questa missione dichiarando che non era un campione di diligenza. Basta che lo sia adesso!

17 maggio - Domenica di notevole movimento: il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), si fa l'onomastico partecipando ad una bella Messa alla Badia; il dott. **Raffaele Miniaci** (1947-51) viene a salutare il Rev.mo P. Abate e il Preside, suoi ex professori al liceo; **Alberto Cerulli** (1970-74) conduce la fidanzata a vedere la Chiesa dove si sposeranno in settembre; il dott. **Francesco Landolfo** (1954-63), insieme con la moglie, obbedisce ai comandi delle due bambine che vogliono vedere il Collegio del papà; il dott. **Carlo Arnò** (1940-49), recatosi ad un matrimonio a Napoli, non può passare per Cava senza farsi vedere; **Sabato D'Amico** (1973-82), vicino al matrimonio, viene ancora una volta a vedere la chiesa che sarà testimone del suo "sì".

20 maggio - L'univ. **Massimo Ancarola** (1979-82), in appena qualche istante, riesce a dirci che sta per finire gli esami di giurisprudenza a Salerno. E sì: l'Università

Cattolica lo metteva in malinconia, specialmente nelle ugiose serate milanesi.

21 maggio - Gli alunni del liceo classico, guidati dal P. D. Eugenio Gargiulo, fanno una visita alla Certosa di Padula e alle Grotte di Pertosa, dove si rifocillano in maniera adeguata alla "fatica" del viaggio.

23 maggio - Prima di dare inizio alla sessione degli esami, gli universitari **Pasquale Ruggiero** (1977-83), **Umberto Vitelli** (1977-82) e **Gaetano Rimedio** (1977-82) vengono a comunicare le loro attese ai padri, nella piacevole illusione che possano... prenderli in considerazione i Santi Padri Cavensi. Non si sa mai!

24 maggio - Il Rev.mo P. Abate presiede la S. Messa concelebata per amministrare la Cresima e la prima Comunione ed alcuni collegiali e semiconvittori. Riportiamo a parte i nomi dei ragazzi.

25 maggio - Il dott. **Antonio Petrone** (1967-75) viene con la fidanzata a predisporre il prossimo matrimonio che celebreranno alla Badia.

27-30 maggio - Il Rev.mo P. Abate passa per le varie classi per l'esame di religione.

3 giugno - Il prof. **Mario Prisco** (1939-41/1943-63) fa una visita affettuosa al Rev.mo P. Abate.

L'univ. **Giuseppe Marrazzo** (1976-82) viene con la mamma non per parlarci dei suoi studi universitari, ma per disporre la celebrazione di domani.

4 giugno - I fratelli **Natale** (1976-81) e **Giuseppe** (1976-82) **Marrazzo** festeggiano alla Badia la ricorrenza del 25° di matrimonio dei genitori Carmine e Vincenza Croce, per i quali il P. D. Benedetto Evangelista celebra la S. Messa e tiene il discorso d'occasione.

6 giugno - La funzione di ringraziamento in Cattedrale pone termine alle scuole e al Collegio. Anzitutto il Rev.mo P. Abate rivolge la sua parola a studenti e professori, che invita ad associarsi al ringraziamento a Dio con il "Te Deum"; poi c'è l'indirizzo di saluto degli alunni rivolto dalla loro rappresentante Milite Matilde, di I liceo classico.

Nella confusione della fuga abbiamo l'opportunità di vedere il dott. **Francesco Fimiani** (1945-53), venuto a rilevare il figlio Davide, l'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) ve-

nuto per compiti analoghi e il **dott. Salvatore de Cristofaro** (1961-65), che sappiamo Vice Direttore del Banco di Napoli.

7 giugno - Solennità della Pentecoste. Anche nella nostra Cattedrale, come in tutto il mondo cattolico, si dà inizio all'Anno Mariano. Il Rev.mo P. Abate concelebra il pontificale e tiene una vibrata omelia. Alla fine della Messa, presso la cappella della Madonna, ha luogo la consacrazione alla SS. Vergine per bocca dello stesso P. Abate. Sono presenti folte rappresentanze dei fedeli della diocesi abbatiale, ai quali viene distribuito il messaggio che il P. Abate ha scritto per l'Anno Mariano: "Ecco la Madre tua!". Tra gli ex alunni notiamo l'**avv. Igino Bonadies** (1937-42), il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) e **Luigi Vigilante** (1942-44/48-49).

8 giugno - Festa della Madonna Avvocata sopra Maiori. Una folla immensa appaga la devozione alla Madonna con una marcia a piedi di ore e con la confessione e la comunione. Le Messe, tutte affollatissime, si celebrano ininterrottamente sin dalle prime ore della giornata. La Messa principale è celebrata dal Rev.mo P. Abate, che subito dopo presiede la processione. Le prediche di rito sono tenute dal P. D. Leone Morinelli. Canti, musica, rosari, pioggia incessante di fiori sulla statua sono le manifestazioni spontanee di questa festa tutta di popolo, dirette a bacchetta (o meglio a... urla) dal P. D. Urbano Contestabile, Rettore del Santuario. Alla fine D. Urbano si muta in... ciarlano nella presentazione, dall'alto di un tetto, dei premi di un sorteggio, che vede tutti col naso in aria ad aspettare la fortuna (che visita quasi sempre gli assenti).

Crediamo utile avvertire che l'Arcivescovo di Amalfi ha designato il Santuario dell'Avvocata per l'acquisto delle indulgenze previste per l'Anno Mariano.

10 giugno - Gli amici **Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82) e **Umberto Vitelli** (1977-82) ci informano dei passi spediti che vanno compiendo verso la laurea, il primo in medicina, il secondo in ingegneria.

Si pubblicano i risultati scolastici. I più bravi (!) sono i ragazzi della Scuola Media, tutti promossi quelli di I e di II, tutti ammessi agli esami quelli di III.

Le cose non sono andate esattamente così lisce nelle scuole superiori. Nel liceo classico (a parte i 13 ragazzi di III tutti ammessi agli esami), su 59 alunni scrutinati, 28 sono stati promossi (47,4%), 24 rimandati (40,6%) e 7 non promossi (11,8%). Nel liceo scientifico (non calcolando i 14 di V tutti ammessi agli esami), su 76 alunni



Commissione per la maturità classica.

Da sinistra: **proff. Vitale, Famularo** (Presidente), **Corcione, Esposito, D. Benedetto, Mitidieri, D. Leone**.

scrutinati, 42 promossi (55,2%), 28 rimandati (36,8%) e 6 non promossi (7,8%).

11 giugno - Il **dott. Cosma Schipani** (1950-58) viene a darci sue notizie, dimostrando sempre stima, affetto e confidenza per "Mamma Badia" e per i padri.

12 giugno - Una improvvisata del **geom. Luigi Marro-ne** (1949-51), accompagnato dal figliolo di IV scientifico.

14 giugno - Per la solennità della SS. Trinità, titolare del Monastero e della Basilica Cattedrale, il Rev.mo P. Abate celebra solenne pontificale e pronuncia l'omelia. Nell'atmosfera festiva il **dott. Giovanni Tambasco** (1942-45) decide di trascorrere mezza giornata alla Badia, interessandosi alla sua salute spirituale e a quella fisica di qualche padre. Sono presenti alla S. Messa, oltre Tambasco, il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) e l'**avv. Fernando Di Marino** (1935-36).

17 giugno - I reverendi **Mons. D. Pompeo La Barca** (1951-58) e **prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68)

si fanno presenti ai padri con la loro cordialità.

Nel pomeriggio il **P. D. Germano Savelli** (1951-56) accompagna alla Badia il folto gruppo dei ragazzi del Collegio di Montecassino per gli esami.

E già, gli esami. Oggi pomeriggio ha luogo la riunione preliminare per gli esami di maturità. I nostri candidati sono soltanto 13 per il classico e 14 per lo scientifico. Come da anni, il classico è assegnato alla commissione che opera nel Liceo di Nocera Inferiore e lo scientifico a quella del Liceo scientifico di Cava. Diamo qui di seguito i nomi dei componenti delle due commissioni.

MATURITÀ CLASSICA: **Salvatore Famularo**, preside del liceo cl. di Viggiano, presidente; **Bettina Esposito**, del liceo sc. di Castellammare di Stabia, italiano; **Antonio Corcione**, del liceo cl. di Nola, latino e greco; **Giovanni Vitale**, del liceo cl. di Sarno, fisica; **Luigi Mitidieri**, del liceo cl. di Sapri, filosofia; **D. Leone Morinelli**, rappresentante di classe.

MATURITÀ SCIENTIFICA: **Francesco Fasolino**, preside dell'Istituto magistrale di Nocera Inferiore, presidente; **Michele Rosania**, dell'ist. mag. di Avellino, italiano e storia; **Luigi Speranza**, del liceo sc. di Agropoli, matematica; **Consiglia Esposito**, del liceo sc. di Angri, inglese; **Carolina Esposito**, del liceo sc. di Amalfi, scienze naturali; **Vincenzo Staibano**, rappresentante di classe.

18 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza media e di idoneità nella scuola media. Viene accolto come un gesto di estrema benevolenza la nomina della **prof.ssa Valeria Biondo** a presidente della licenza media per il secondo anno consecutivo.

19 giugno - La prima prova scritta dà il via agli esami di maturità.

20 giugno - Il **dott. Francesco Costa** (1918-26), tra i più giovani dell'Associazione, viene con la moglie, le figliuole, i generi ed i nipotini a rivedere il Collegio come premio agognato per il suo compleanno. Che poi gli anni se li porti molto bene e ne dimostri una ventina in meno si arguisce dalla memoria ferrea con la quale tiene tutto registrato sulla Badia e dalla rapidità con la quale affronta le scale, dando una lezione addirittura ai teneri ed agili nipotini.

Altri due amici, i fratelli **Di Stasio** **prof. Ludovico** (1949-56) e **dott. Michele** (1952-59) sono in visita al Collegio per appagare la curiosità ansiosa dei nipotini. Riesce arduo, tuttavia, rispondere alla domanda dove essi dormivano dopo che sono scomparse le "camerate" per far posto alle camere (doppie o singole).

21 giugno - Il **cap. Luigi Delfino** (1963-64), forse in-



Commissione per la maturità scientifica.

Da sinistra: **proff. Speranza, Consiglia Esposito, Carolina Esposito, D. Benedetto, Fasolino** (Presidente), **Rosania, Staibano**.

consapevolmente, festeggia il suo onomastico con una rimpatriata alla Badia.

22 giugno - Ha luogo la seconda prova scritta degli esami di maturità (greco per il classico e matematica per lo scientifico), dato che il Ministero della P. I. ha voluto lasciare libero il sabato per favorire gli ebrei. Chi sa quanti ebrei si cimentano oggi con queste prove scritte?!

In serata, diretto da Roma in Sicilia, giunge il P. Abate **D. Benedetto Chianetta**, di S. Martino delle Scale, insieme col fedele automecedonte D. Peppino Santarelli. Dopo una sosta delle ore notturne, si porta via, definitivamente, il prof. Matteo Arena, che ha svolto "summa cum laude" le mansioni di Vice Rettore in Collegio. Ci accorgiamo che l'attaccamento dei siciliani alla loro terra non è solo motivo letterario.

23 giugno - Cominciano gli esami di idoneità nel liceo classico: quasi tutti i candidati sono del Collegio di Montecassino.

Nel pomeriggio **Mons. D. Antonio Didona** (1928-33) conduce alla Badia un pellegrinaggio di una sessantina di persone dell'Azione Cattolica della Parrocchia S. Giuseppe di Scalea (Cosenza). È un piacere rivedere tra noi, anche per poco, il caro Monsignore, che sappiamo molto attaccato alla Badia e all'Associazione ex alunni.

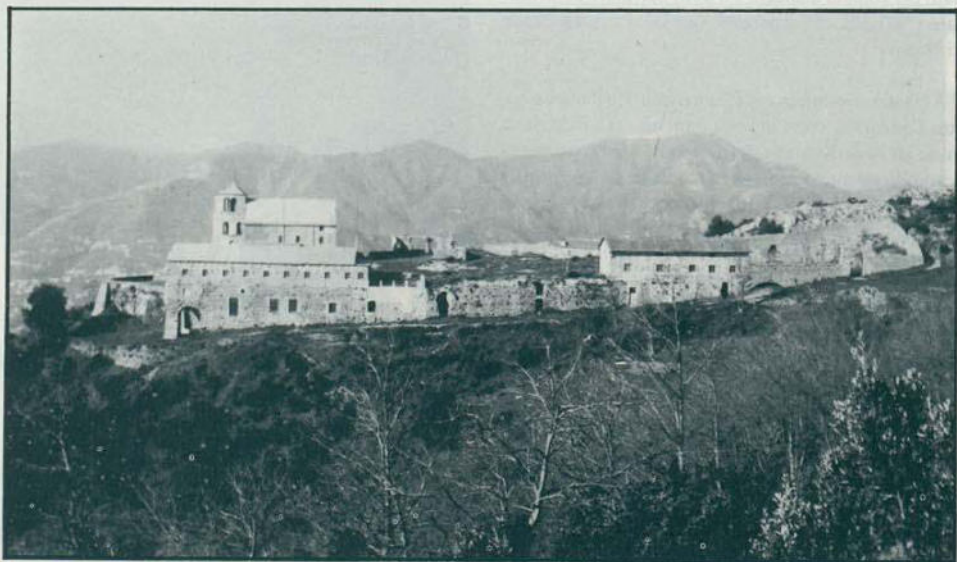
Fa visita al Rev. mo P. Abate il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59), di Casal Velino.

27 giugno - Si presenta **Teodoro De Nozza** (1979-82), alquanto irrobustito rispetto alla linea degli anni di Collegio. Se era contento Teodoro De Nozza, chi potrebbe non essere contento?

Ci si fa incontro con l'aria sbarazzina di quindici anni fa, **Gerardo Sessa** (1968-72), che ha lasciato da tempo gli studi universitari e lavora nel campo della videoregistrazione. Cogliamo tanta amarezza nelle sue parole, quando ci dice che ormai al suo paese natio, Castelnuovo di Conza, ci va soltanto per visitare la tomba del padre, e che non è privo di qualche visita della mamma, entrata da pochi anni in convento come suora. Solo... quell'orecchino! che figura per un ragazzo serio e intelligente!

28 giugno - Dopo la S. Messa, viene a distribuire il suo sorriso e la sua cordialità il dott. **Antonio Pisapia** (1947-48).

29 giugno - Cominciano gli esami orali della maturità classica. Gli inviati di un quotidiano (cronista e fotografo) sottolineano con la loro presenza che si tratta di una "data storica" cui non avevamo pensato: è il primo esame di maturità che una ragazza sostiene alla Badia. È Ma-



Il Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, centro d'attrazione per numerosi fedeli nel giorno della festa che si celebra il lunedì dopo la Pentecoste (quest'anno l'8 giugno). L'Arcivescovo di Amalfi lo ha designato per l'acquisto dell'indulgenza plenaria dell'Anno Mariano.

ria Casaburi la ragazza fortunata che apre gli esami dei candidati di oggi e della serie delle ragazze che verranno dopo. Riportiamo a parte il servizio de "Il Giornale di Napoli".

A motivo degli esami abbiamo il piacere di vedere il dott. **Antonio Cuoco** (1943-45), che - ci dice - affronta per la quarta volta gli esami di maturità: una volta il suo e tre volte quello dei figliuoli, venuti tutti alla Badia, Gaetano, Aldo e, oggi, Carlo.

Il rev. **D. Giuseppe Pegoraro** (1969-73), indimenticabile prefetto in Collegio, viene con due seminaristi di Fosse di Enego (Vicenza) a trascorrere alcuni giorni di raccoglimento, anche per festeggiare in maniera degna il 14° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, che ricorre il 1° luglio.

Ritorna il dott. **Nicola Volpe** (1952-55), medico anestesista nell'ospedale di Pagani, che vuole ad ogni costo che i suoi ragazzi ricevano la prima Comunione alla Badia, non volendo saperne di disposizioni in contrario.

30 giugno - Il prof. **Domenico Dalessandri** (1958-61 e prof. 1964-65), si può dire appena sbarcato all'aeroporto dalla sua missione di presidente di commissione a Ma-

drid, viene con tutta la famiglia ad assistere l'anima al figlio Raffaele, che domani sosterrà l'esame di maturità classica. Certamente il suo pensiero corre al suo esame di maturità, nel lontano 1962, e sogna per il figlio il trionfo che egli ebbe allora, con quelle commissioni, per giunta, incontentabili o addirittura sadiche.

Escono i risultati della licenza media: tutti licenziati.

1° luglio - Terminano gli orali degli esami di maturità classica. Ci sembra di buon auspicio la presenza paterna, nei locali delle scuole, del prof. **Mario Prisco** (1939-41/1943-63), che non trasalca occasione per stupirci con il suo affetto.

2 luglio - Il rev. **D. Antonio Cortazzi** (1948-49) si fa un onore di accompagnare degli amici a visitare il Collegio e approfitta per salutare il Rev. mo P. Abate.

9 luglio - Facendo compagnia alla moglie, che è in commissione di esami a Napoli, il prof. **Ugo Perciaccante** (1953-62) fa una meticolosa visita alla Badia, tentando di ricostruire da solo itinerari, ambienti e abitudini di 25 anni fa, con quella passione che alla fine "intenerisce il core". Insegna matematica all'ITC di Cassano Jonio e risiede nelle vicinanze: via Timpone Rosso, 61 - 87010 Lauro (Cosenza).

Giovanni Salvati (1972-74) fa visita al Rev. mo P. Abate insieme con la moglie.

11 luglio - **D. Aniello Scavarelli** (1953-66) decide, saggiamente, di trascorrere la solennità di S. Benedetto con i figli di S. Benedetto.

12 luglio - Festa esterna di S. Felicità e dei suoi sette Figli, che ricorre il 10 luglio. Il Rev. mo P. Abate celebra il pontificale e tiene il panegirico. Partecipano alla celebrazione il dott. **Giovanni Tambasco** (1942-45) con la signora - sempre alla ricerca di realizzazioni nella nostra Associazione -, il Presidente degli Oblati cap. **Luigi Delfino** (1963-64), l'avv. **Igino Bonadies** (1937-42) e il rag. **Amedeo De Santis** (1933-40).

Si presenta in qualità di turista **Paolo Sansobrinio** (1959-63) con la moglie e i due figli Nicola e Antonio. Ecco il suo indirizzo: Via Mazzini, 10 - 85047 Moliterno (Potenza).

In serata ha luogo la processione col busto argenteo di S. Felicità, presieduta dal Rev. mo P. Abate, fino al bivio di Corpo di Cava. Vi partecipano gli oblati, la Confraternita di Corpo di Cava (ma senza gli abiti caratteristici del sodalizio, forse a causa del caldo) e non molti devoti.

14 luglio - Hanno inizio gli esami orali della maturità



Gli alunni di III liceo classico che hanno superato gli esami di maturità: ex alunni ed ex alunne che entrano a far parte dell'Associazione

scientifica. È l'occasione perché ritorni alla Badia l'univ. **Antonio Bonomo** (1979-84), venuto a rilevare il fratello Fazio, l'ultimo dei tre fratelli che hanno compiuto gli studi nel nostro Collegio.

15 luglio - L'univ. **Pierluigi Violante** (1982-84) viene a rinnovare la tessera sociale e a dirci che tutto va bene negli studi di giurisprudenza dopo che si è trasferito dall'Università di Napoli a quella di Salerno, che gli riesce più comoda.

16 luglio - Terminano gli esami di maturità scientifica dei nostri alunni.

17 luglio - Compie una visita lampo alla Badia Mons. **D. Alfonso Farina** (1939-42), che in verità è diretto altrove.

Si pubblicano i risultati degli esami di maturità classica. Sono tutti maturi, grazie al lavoro tenace dei ragazzi e - perché no? - alla larghezza di vedute e all'equilibrio della commissione. Il risultato migliore lo ha riportato **Casaburi Maria**, 60/60; seguono **Chirico Tomaso** con 56 (ma era capace di... 120), **Trotta Michele** 56, **Meduni De Rossi Alberto** con 50, **Cuoco Carlo** e **D'Apice Cecilia** 48.

18 luglio - Fa visita al Rev.mo P. Abate **Pierfederico De Filippis** (1970-71).

19 luglio - Dopo la Messa domenicale vengono a salutare i padri il prof. **Francesco Gargiulo** (prof. 1983-85) e il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) col figlio **Michele** (1969-74).

21 luglio - **Fabrizio Budetta** (1972-76) ci porta la bella notizia che si è laureato in medicina ed ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione.

L'univ. **Giovanni Di Mauro** (1980-86) viene a farsi una passeggiata dalla sua nuova residenza di Montoro Inferiore.

Vengono pubblicati i risultati degli esami di maturità scientifica. Anche qui tutti maturi ed anche qui va ricordato l'equilibrio della commissione, presieduta dal preside prof. Francesco Fasolino. Si distinguono per la buona votazione **Silvestro Vincenzo**, che ha riportato 58/60, **Cioffi Michele** 52, **De Maio Giovanni** 49, **Laurenzana Mario** e **Vessa Antonio** 48.

23 luglio - Reduce dalle fatiche degli esami di Stato, il prof. **Carmine De Stefano** (1936-39) viene a salutare gli amici. Ci comunica, tra l'altro, i suoi progetti di studi



I giovani di V liceo scientifico, nuove leve dell'Associazione (come si spera)

che vuol compiere quando lascerà la scuola. Non mancheranno studi storici, che richiederanno la consultazione dell'archivio della Badia, con nostro immenso piacere.

24 luglio - L'univ. **Gianluigi Viola** (1978-81) viene con la madre a godersi un pò di fresco alla Badia. Veramente stavamo per chiamarlo "dottore": ma è solo questione di pochi mesi, dal momento che ha finito tutti gli esami.

28 luglio - L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) si mostra collaboratore eccezionale di "Ascolta": nel giro di qualche ora scrive il pezzo e lo porta personalmente, addirittura, da Casal Velino.

Si rivede il prof. **Francesco Caporale** (1942-45 e prof. 1957-58) col nipote **Maurizio Colucci** (1984-85), che ha sollecitato soprattutto questa visita. Ci dobbiamo rendere conto che Maurizio è un vero "mostro" (latinamente) di studente, avendo riportato quasi tutti 30 agli esami di giurisprudenza, anche a quelli che altri devono ripetere più volte. Bravo!

Fa visita al Rev.mo P. Abate il rev. **D. Felice Fierro** (1951-62).

Segnalazioni

Pioggia di recenti onorificenze e nomine per il cav. **Diego Ferraioli** (1946-53): Presidente del Consorzio Acquedotto dell'Ausino, Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, oltre che (rieletto) primo consigliere dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia e Segretario Economico della Sezione di Salerno.

Il rev. Mons. **D. Antonio Lista** (1948-60) ha lasciato l'incarico di Rettore del Seminario di Vallo della Lucania perché nominato Parroco di Casal Velino, di cui prenderà possesso domenica 9 agosto.

Il rev. **D. Mario Di Pietro**, Parroco di Corpo di Cava, ha conseguito la licenza in Teologia con specializzazione nel "Fatto religioso nella storia della salvezza".

* * *

Il dott. **Fabrizio Budetta** (1972-76) ha superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione medica.

Ordinazione

Il 23 maggio **D. Sabato Naddeo** (1977-81) è stato ordinato sacerdote da S.E. Mons. Guerino Grimaldi, Arcivescovo di Salerno, in S. Mango Piemonte, suo paese natio. La domenica 24 maggio ha celebrato la sua prima Messa solenne in Parrocchia.

Auguri di santità e di intenso apostolato da tutti gli ex alunni.

Cresime e Comunioni

24 maggio - Nella Cattedrale della Badia il Rev.mo P. Abate ha amministrato la Cresima ai seguenti collegiali e semiconvittori:

Collegiali: **Amoroso Salvatore** (I sc.), **Ciarlone Alessandro** (III M.), **D'Antonio Carmine** (III M.), **Gulfo Nicola** (II lic. cl.), **Menduni De Rossi Alberto** (III lic. cl.), **Pacileo Andrea** (II M.).

Semiconvittori: **Giannattasio Michele** (I sc.), **Guarneri Marco** (I sc.), **Mazzetti Alessandro** (III m.), **Pancrazio Fabio** (III m.), **Sarno Gianfranco** (I sc.), **Sellitto Marco** (III m.), **Serra Massimo** (II sc.), **Siani Vincenzo** (III m.), **Silvestro Pierluigi** (III m.), **Ventura Alfonso** (I sc.), **Vitolo Antonio** (I sc.).

Hanno ricevuto la I Comunione i seguenti semiconvittori: **Carleo Lucio** (I m.), **Senatore Antonio** (V el.), **Vita Gennaro** (III m.).

www.cavastorie.eu



Il P. Abate tra i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima o la I Comunione il 24 maggio.

5 luglio - Alla Badia di Cava ricevono la prima comunione i bambini **Nicolino e Davide Volpe**, del dott. Nicola (1952-55).

Nozze

25 aprile - Nella Chiesa di S. Maria a Spaltenna, in Gaiole in Chianti, il dott. **Alfonso De Stefano**, del prof. Carmine (1935-39 e prof. 1943-53) con **M. Giorgetta Napolitano**.

30 aprile - A Napoli, nella Chiesa di S. Gioacchino a Posillipo, **Rosanna Tambasco**, del dott. Giovanni (1942-45), con **Amedeo Troiano**.

4 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Antonio Petrone** (1967-75) con **Giovanna Spadea**. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

20 giugno - Nella Chiesa di Grumento Nova (Potenza), **Gerardo Leo** (1970-78) con **Giovanna Sangiacomo**.

5 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Sabato D'Amico** (1973-82) con **Anna Maria Cretella**. Benedice le nozze il P. D. **Gabriele Meazza**.

25 luglio - Nel Santuario dell'Avvocata, la prof.ssa **Antonella Galdi** (prof. 1985-86) col dott. **Maurizio Senatore**. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

Lauree

10 aprile - A Napoli, in medicina, col massimo dei voti, **Fabrizio Budetta** (1972-76).

Solo ora apprendiamo che si è laureato in medicina **Ernesto Ordine** (1972-73) il 27 ottobre 1986.

In pace

6 luglio - A Nocera Superiore, il sig. **Giovanni Cuofano**, padre del prof. Pasquale (1965-70).

Solo ora sappiamo che è deceduto già da una decina d'anni il rev. **D. Nicola Chioditti** (1949-50), della Diocesi di Montecassino.

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 10.000 Soci ordinari
L. 20.000 Sostenitori
L. 5.000 Studenti

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPESSIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

31 agosto - 3 settembre 1987

CONGRESSO ALLA BADIA DI CAVA DELL'ASSOCIAZIONE "SANCTUS BENEDICTUS PATRONUS EUROPAE"

Lunedì 31 agosto:

- Nella mattinata, per coloro che possono (rilevabile dall'ora di arrivo): S. Messa al Santuario della Madonna di POMPEI, colazione fredda, trasloco alla Badia di Cava.
- A partire dalle h. 16, iscrizioni presso l'Abbazia (Badia di Cava), sistemazione dell'alloggio, e partecipazione all'apertura del Congresso.

Martedì e mercoledì 2 settembre

Conferenze:

- Prof. Alma von STOCKHAUSEN (Munich): La riscoperta dell'Assoluto-Sormontare Luther e Hegel;
- Prof. Max THURKAUF (Bâle): la riscoperta della Chiesa-Sormontare il Materialismo scientifico;
- M. Yves DAOUDAL (Paris): La riscoperta della Chiesa-Sormontare le miopie spirituali;
- Come conferenziere italiano, sarà il prof. Mario Agnes, Direttore de "L'Osservatore Romano", l'avv. Raffaele Cananzi, Presidente dell'A.C.I.

Giovedì 3 settembre

Conclusioni e chiusura del Congresso, a mezzogiorno, dopo S. Messa solenne.

PELLEGRINAGGI:

oltre il pellegrinaggio alla Madonna di Pompei ante

Congresso sono previsti:

- un pellegrinaggio ad Amalfi e altro a Salerno, nel corso del Congresso;
- Ascensione alla Madonna Avvocata, in alto sopra l'Abbazia di Cava, per sentieri mulattieri da organizzare sul posto in relazione al tempo disponibile e al numero dei volontari;
- Ad libitum, dopo la chiusura del Congresso, pellegrinaggi a Montevergine, a Montecassino, Castelgandolfo, Roma (fino al 6 settembre).

L'iscrizione va fatta, riempiendo la scheda prevista, da inviare SUBITO a:

Avv. Prof. SEBASTIANO FERLITO

Viale delle Milizie 34

00192 ROMA RM

tel. 06/314471 - 3595094

assieme ad un acconto di LIT. 60.000 all'ordine dello stesso Prof. FERLITO SEBASTIANO: C/C n. 30751, Banco di Roma, Ag. 12 o a mezzo di qualsiasi altra forma (Assegno Circolare - Assegno Bancario - Vaglia Postale etc.).

Il forfait richiesto per il Congresso, - da lunedì 31 agosto a mezzogiorno di giovedì 3 settembre 1987, tutto compreso - è di LIT. 250.000 (LIT. 180.000 per i giovani). Un programma dettagliato sarà inviato in conferma della iscrizione.

VITA DEL CLUB PENISOLA SORRENTINA

Domenica 15 marzo 1987, in quella splendida cornice di fiori e piante che è il Ristorante "Il Parucchiario" in Sorrento, si è tenuta la riunione del Club degli ex alunni della Badia di Cava della Penisola Sorrentina.

Dopo il breve, ma caloroso saluto rivolto dall'avv. Antonino Cuomo (delegato per le province di Napoli e Caserta) agli ex alunni presenti, accompagnati dalle rispettive consorti e figli, e dopo la rituale preghiera, ha avuto inizio il convivio.

La scelta dei cibi e la soavità dei vini, ha generato nei convenuti un'atmosfera di cordialità e simpatia che ha caratterizzato il simposio, il tutto nel ricordo degli anni trascorsi alla Badia.

Al termine del convivio, il Presidente uscente del Club avv. Raffaele Palomba ha tenuto un breve resoconto sull'attività svolta dal Club sino ad oggi. Gli interventi di quasi tutti i presenti, a volte anche venati da spirito polemico, ma sempre animati dalla volontà di contribuire alla diffusione di iniziative socialmente utili, quali ad esempio la lotta alla droga e la riabilitazione delle persone toccate da questo terribile flagello, hanno confermato e sottolineato l'impegno sociale assunto dai soci del Club, nel rispetto degli insegnamenti benedettini.

Si è proceduto quindi al rinnovo delle cariche sociali, ed è stato riconfermato all'unanimità quale Presidente del Club l'avv. Raffaele Palomba, Vice Presidente è stato eletto il dott. Francesco Del Cogliano, mentre le funzioni di segretario saran-

no svolte dal sottoscritto.

Segnaliamo tra gli intervenuti, oltre ai già citati, avv. Cuomo, avv. Palomba, Del Cogliano e Salvati, i due fratelli Santonicola, Eliodoro e Giuseppe, Mimi Schettini, Giuseppe Gorga, Tambasco Giovanni, Antonio Cuomo, Michele Autuori oltre a quattro ex alunni, presenti per la prima volta a Sorrento, come Scaramella Paolo, Arnò Carlo, e i due fratelli Mattace Raso, Francesco e Sante.

Dopo i saluti ed i rituali auguri per le prossime festività pasquali, la riunione si è sciolta ed i convenuti si sono dati appuntamento per il prossimo 24 maggio.

Giovanni Salvati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)

C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%



ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Tel. (089) 463922

11 agosto 1987

Caro amico,

ricevi anzitutto i nostri rallegramenti ed auguri per il conseguimento della maturità anche da parte dell'Associazione ex alunni.

Come avrai già letto sull'ultimo numero di ASCOLTA (puoi ancora rileggere a pagina 8), domenica 13 settembre avrà luogo alla Badia l'assemblea annuale dell'Associazione, durante la quale i giovani maturati a luglio riceveranno la tessera sociale. Se anche tu vuoi far parte dell'Associazione, cerca di essere presente all'appuntamento. Sarebbe molto utile per la tua vita spirituale partecipare anche al ritiro che si terrà nei tre giorni precedenti il convegno (10-12 settembre).

Se ci fossero dei motivi che t'impediscono di partecipare al convegno, potresti ricevere la tessera per posta, versando la quota sociale sul c.c.p. 16407843 intestato all'Associazione ex alunni - Badia di Cava (soci ordinari L. 10.000, studenti L. 5.000, sostenitori L. 20.000).

Cogliamo l'occasione per inviarti il programma del pellegrinaggio a Fatima organizzato dall'Associazione ex alunni per l'Anno Mariano e per il 70° anniversario delle Apparizioni. Sarebbe molto bello ringraziare la Madonna con una manifestazione di fede per la felice conclusione dei tuoi studi medi e mettere sotto la sua protezione gli studi universitari e tutto il tuo avvenire.

Nella speranza di vederti al ritiro spirituale e al convegno di domenica 13 settembre, ti rinnoviamo gli auguri e ti salutiamo cordialmente.

L'ASSISTENTE

(D. Leone Morinelli)

D. Leone Morinelli

IL PRESIDENTE

(On. Avv. Venturino Picardi)

V. Picardi